CAPITOLO

8

Le interrogative indirette e la consecutio temporum

Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris. «Odio e amo. Perché lo faccia, forse mi chiedi.» (Catullo, *Carmina* 85, 1)

OBIETTIVI

1. Riconoscere l'interrogativa indiretta semplice e disgiuntiva, con i suoi introduttori: pronomi e avverbi interrogativi, *num, -ne, nonne, utrum … an, necne*.
2. Applicare la consecutio temporum completa, con la posteriorità espressa da *-urus sim* e *-urus essem*.
3. Tradurre in italiano il tempo e il modo di un'interrogativa indiretta dopo un tempo principale e dopo un tempo storico.
4. Usare il congiuntivo dubitativo, diretto e indiretto (*quid faciam?*, *nescio quid faciam*).
5. Riconoscere le espressioni fisse *nescio quis* «qualcuno» e *haud scio an* «forse» e le risposte «sì» e «no».
6. Leggere senza adattamenti la pagina in cui Cesare prepara la spedizione in Britannia.

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 Le interrogative indirette 2
8.2 La consecutio temporum completa 6
8.3 Il congiuntivo dubitativo 10
8.4 Domandare, sapere, rispondere 12
8.5 Laboratorio di traduzione 14

Latino 2 · Parte III · Le completive e le interrogative · versione 1.0
Capitolo 8: Le interrogative indirette e la consecutio temporum · pagine 243–270 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'estate del 55 a.C. Cesare decide di passare in Britannia, un'isola di cui i Romani non sanno quasi nulla. Convoca i mercanti che vi commerciano e li interroga: quanto è grande l'isola? Quali popoli la abitano? Come combattono? Dove sono i porti? Nel suo racconto, però, non leggiamo le domande così come furono poste. Cesare le riferisce, e scrive che non riusciva a scoprire *quanta esset insulae magnitudo*, «quanto fosse grande l'isola». Le domande sono diventate proposizioni dipendenti da un verbo, con il verbo al congiuntivo: sono **interrogative indirette**.

In Latino 1 hai studiato le domande dirette, con i pronomi interrogativi e le particelle *-ne, nonne, num*. In questo capitolo impari a riconoscerle e a tradurle quando dipendono da un verbo. Poiché l'interrogativa indiretta usa tutti i tempi del congiuntivo, qui completi anche la **consecutio temporum** con la posteriorità, che in Latino 1 hai soltanto riconosciuto. Studierai poi il **congiuntivo dubitativo** (*quid faciam?* «che cosa devo fare?») e alcune espressioni fisse, come *nescio quis* e *haud scio an*, che sembrano domande e non lo sono. Nel laboratorio leggerai senza adattamenti la pagina di Cesare sui mercanti interrogati.

8.1 Le interrogative indirette

8.1.1 Dalla domanda diretta alla domanda riferita

DA RICORDARE

Le domande dirette (Latino 1)

- **Domanda su una parte della frase**: pronomi e aggettivi interrogativi (*quis, quid*; *qui, quae, quod*; *uter* «chi dei due»; *qualis, quantus, quot*) e avverbi (*ubi, unde, quo, qua; cur, quare, quam ob rem; quando, quomodo, quam*).
- **Domanda a cui si risponde sì o no**: *-ne* (neutra), *nonne* (si aspetta «sì»), *num* (si aspetta «no»).
- **Domanda doppia**: *utrum … an*, *-ne … an*, *… an*; «o no» è *an non*.

Una domanda può essere posta direttamente: *Quis es?* «Chi sei?». Oppure può essere **riferita**, come oggetto di un verbo di domandare, di sapere o di dire: «ti chiedo chi sei», «non so chi sei», «dimmi chi sei». In questo secondo caso la domanda è una proposizione subordinata che fa da complemento oggetto (o da soggetto) del verbo reggente: è una **interrogativa indiretta**. In latino ha due caratteristiche fisse. Conserva lo **stesso introduttore** della domanda diretta (lo stesso pronome, avverbio o particella), e ha sempre il verbo al **congiuntivo**:

- *Quis es?* → *Rogo te* ***quis sis***. «Ti chiedo chi sei.»
- *Ubi est Marcus?* → *Nescio* ***ubi Marcus sit***. «Non so dove sia Marco.»
- *Cur venisti?* → *Quaero* ***cur veneris***. «Chiedo perché sei venuto.»
- *Quanta est insula?* → *Nesciebant* ***quanta esset insula***. «Non sapevano quanto fosse grande l'isola.»

Il congiuntivo non dice che il fatto è incerto o soltanto possibile: è il segnale grammaticale della **dipendenza**. Per questo *nescio ubi Marcus sit* può voler dire «non so dove è Marco» quanto «non so dove sia Marco»: la scelta fra indicativo e congiuntivo, in italiano, è di stile. Il tempo del congiuntivo, invece, non è libero: dipende dal verbo reggente secondo la consecutio temporum, che completerai nel paragrafo 2. Nella Figura 8.1 vedi tutti i tipi di interrogativa indiretta, con i loro introduttori.

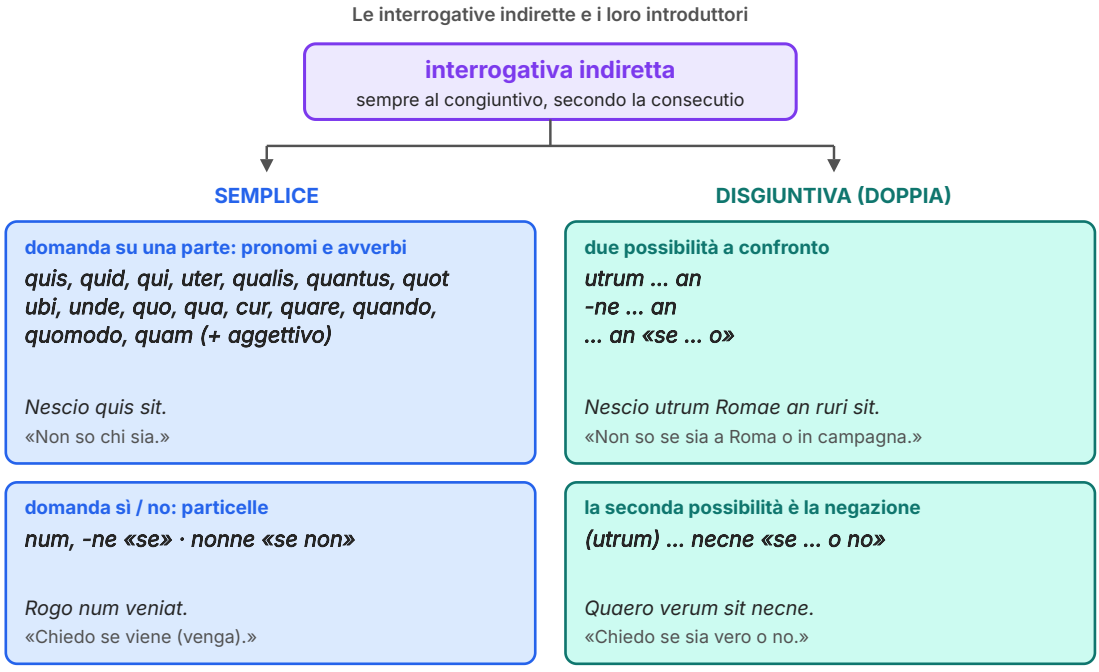


Figura 8.1 I tipi di interrogativa indiretta e i loro introduttori. L'interrogativa semplice chiede una parte della frase (con un pronome o un avverbio) o tutta la frase (con *num, -ne, nonne*); la disgiuntiva mette a confronto due possibilità.

8.1.2 I verbi che reggono l'interrogativa indiretta

L'interrogativa indiretta dipende soprattutto da quattro gruppi di verbi e di espressioni:

- verbi di **domandare**: *quaero* «chiedere» (la persona a cui si chiede va in ablativo con *ex* o *ab*: *quaero ex te*), *rogo* e *interrogo* «domandare, interrogare» (la persona in accusativo: *rogo te*), il deponente *percontor* «informarsi»;
- verbi di **sapere** e di **non sapere**: *scio, nescio, ignoro* «non sapere», *cognosco* «venire a sapere», *intellego* «capire», *video* «vedere», *memini* «ricordare»;
- verbi di **dire** e di **mostrare**: *dico* (spesso all'imperativo: *dic mihi* «dimmi»), *narro, scribo, ostendo, demonstro*;
- verbi ed espressioni di **dubbio** e di **meraviglia**: *miror* «mi domando con stupore», *incertum est* «non è certo», *quaeritur* «ci si chiede». Con un'espressione impersonale l'interrogativa fa da soggetto: *incertum est ubi hostes castra posuerint* «non è certo dove i nemici si siano accampati».

Tabella 8.1 I verbi e le espressioni che reggono l'interrogativa indiretta, con la loro valenza.

Verbo	Costruzione	Esempio	Traduzione
quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere	*ex* / *ab* + abl. della persona + interrogativa	*Quaero ex te cur rideas.*	«Ti chiedo perché ridi.»
rogo, -as; *interrogo, -as*	acc. della persona + interrogativa	*Rogavi servum ubi dominus esset.*	«Chiesi al servo dove fosse il padrone.»
percontor, -aris, percontatus sum, -ari	*ex* + abl. della persona + interrogativa	*Percontatus est ex mercatoribus qui portus essent.*	«Si informò dai mercanti su quali porti ci fossero.»
scio, nescio, ignoro	interrogativa	*Ignoro quid acciderit.*	«Non so che cosa sia accaduto.»
dic mihi, scribe mihi	dat. della persona + interrogativa	*Scribe mihi quomodo valeas.*	«Scrivimi come stai.»
miror, -aris	interrogativa	*Miror cur taceas.*	«Mi chiedo perché taci.»
incertum est, quaeritur	interrogativa (soggettiva)	*Incertum est quando legati venerint.*	«Non è certo quando siano venuti gli ambasciatori.»

8.1.3 Le interrogative semplici: *num, -ne, nonne*

Quando la domanda riguarda tutta la frase, e la risposta sarebbe «sì» o «no», l'interrogativa indiretta è introdotta da ***num*** o da *-ne*, che nell'interrogativa indiretta hanno lo **stesso valore**: entrambi significano «se». La differenza di attesa che avevano nella domanda diretta (*num* si aspetta un «no») scompare. *Rogavit num hostes appropinquarent* e *Rogavit appropinquarentne hostes* significano tutte e due «chiese se i nemici si avvicinassero». Più raro è *nonne* «se non», usato soprattutto dopo *quaero*: *quaero nonne id verum sit* «chiedo se ciò non sia vero».

Anche l'italiano ha due «se»: il «se» ipotetico («se piove, resto a casa») e il «se» interrogativo («non so se piove»). Il latino li distingue: il primo è *si* (lo studierai nel capitolo 12), il secondo è *num* o *-ne*. Dopo i verbi di attesa e di tentativo, però, il latino usa *si* anche nel senso di «per vedere se»: Cesare racconta che gli Elvezi tentarono più volte di passare il Rodano, *si perrumpere possent*, «per vedere se riuscissero a forzare il passaggio» (*De bello Gallico* I, 8, 4). Basta riconoscerlo.

8.1.4 Le interrogative disgiuntive

L'**interrogativa disgiuntiva** (o doppia) mette a confronto due possibilità: «non so se sia a Roma o in campagna». Usa gli stessi introduttori della domanda doppia diretta. Il primo membro può essere introdotto da *utrum* o da *-ne*, oppure non avere nessuna particella; il secondo è sempre introdotto da ***an*** «o». Le tre frasi seguenti hanno lo stesso significato:

- *Nescio* ***utrum*** *Romae* ***an*** *ruri sit.*
- *Nescio Romae****ne an*** *ruri sit.*
- *Nescio Romae* ***an*** *ruri sit.* «Non so se sia a Roma o in campagna.»

Se la seconda possibilità è soltanto la negazione della prima, «o no», il latino usa ***necne*** (più raramente *an non*): *quaero verum sit necne* «chiedo se sia vero o no». Un esempio di Cesare: presso i Germani era usanza che le madri di famiglia, traendo le sorti, dichiarassero *utrum proelium committi ex usu esset necne*, «se fosse vantaggioso o no attaccare battaglia» (*De bello Gallico* I, 50, 4; testo d'autore, senza adattamenti). Leggerai la frase intera nell'esempio svolto del paragrafo 2.

ERRORE FREQUENTE

Num non significa «forse»; _an_ non significa «oppure no»

***Num* nell'interrogativa indiretta significa «se».** Il significato «forse», che alcuni studenti gli attribuiscono, è un ricordo sbagliato: nella domanda diretta *num* prepara una risposta negativa (*num putas?* «credi forse?», dove «forse» è ironico), ma non vuol mai dire «forse». *Quaesivit num venissem* è «chiese se fossi venuto».

***An* introduce il secondo membro, e vale «o».** In *nescio utrum maneam an discedam* la traduzione è «non so se restare o andarmene»: *utrum* non si traduce («se»), *an* è «o». Non confondere *an* con *ne* (negazione), né *necne* «o no» con *neque* «e non».

COLLEGAMENTI

L'interrogativa indiretta in italiano: indicativo o congiuntivo?

La grammatica italiana chiama **interrogative indirette** le stesse proposizioni: «non so **chi** sia», «mi chiedo **se** verrà», «dimmi **dove** vai». In italiano il modo è libero entro certi limiti: l'indicativo («non so dove è») è più colloquiale, il congiuntivo («non so dove sia») più formale e frequente nello scritto; con un verbo reggente al passato e un fatto futuro si usa il condizionale passato («mi chiesi se sarebbe venuto»). L'italiano ha anche una forma implicita, con l'infinito, quando l'interrogativa esprime un dubbio su che cosa fare: «non so che cosa fare», «non sapevano dove andare».

In latino nulla di questo è libero: il modo è sempre il congiuntivo e il tempo è sempre quello imposto dalla consecutio. Quando traduci, quindi, scegli il modo italiano più naturale per il registro del testo, ma ricava il **rapporto di tempo** dal tempo latino, senza sbagliare.

8.2 La consecutio temporum completa

8.2.1 Che cosa sai già

In Latino 1 hai imparato che il tempo del congiuntivo in una subordinata dipende da due fattori: il **tempo del verbo reggente** e il **rapporto cronologico** fra le due azioni. È la consecutio temporum. Sono **tempi principali** il presente, il futuro semplice, il futuro anteriore e l'imperativo; sono **tempi storici** l'imperfetto, il perfetto e il piuccheperfetto. Dopo un tempo principale la **contemporaneità** si esprime con il congiuntivo presente e l'**anteriorità** con il congiuntivo perfetto; dopo un tempo storico la contemporaneità si esprime con l'imperfetto e l'anteriorità con il piuccheperfetto. Hai usato queste regole nelle finali, nelle volitive, nelle consecutive e con il *cum* narrativo.

Le finali e le volitive, però, guardano sempre in avanti: in esse un'azione anteriore non si presenta mai. L'interrogativa indiretta, invece, può riferire una domanda su qualunque momento: «chiedo che cosa fai», «che cosa hai fatto», «che cosa farai». È qui che la consecutio mostra tutte le sue forme.

8.2.2 La posteriorità: *-urus sim, -urus essem*

Il congiuntivo latino non ha un tempo futuro. Per esprimere la **posteriorità**, cioè un'azione successiva a quella del verbo reggente, il latino usa la **perifrastica attiva** (Latino 1), cioè il participio futuro con il congiuntivo di *sum*: il **congiuntivo presente** di *sum* dopo un tempo principale (*venturus sim*), l'**imperfetto** dopo un tempo storico (*venturus essem*). Il participio concorda con il soggetto: *nescio quando pater venturus sit* «non so quando verrà il padre», *nescio quando legiones*

venturae sint «non so quando verranno le legioni». Con la consecutio della posteriorità hai ora le sei forme della Tabella 8.2 e della Figura 8.2.

Tabella 8.2 La consecutio temporum completa nell'interrogativa indiretta, con la traduzione italiana.

Verbo reggente	Contemporaneità	Anteriorità	Posteriorità
tempo principale: *quaero* «chiedo»	cong. presente: *cur venias* «perché vieni»	cong. perfetto: *cur veneris* «perché sei venuto»	*-urus sim*: *cur venturus sis* «perché verrai»
tempo storico: *quaesivi* «chiesi»	cong. imperfetto: *cur venires* «perché venivi»	cong. piuccheperfetto: *cur venisses* «perché eri venuto»	*-urus essem*: *cur venturus esses* «perché saresti venuto»

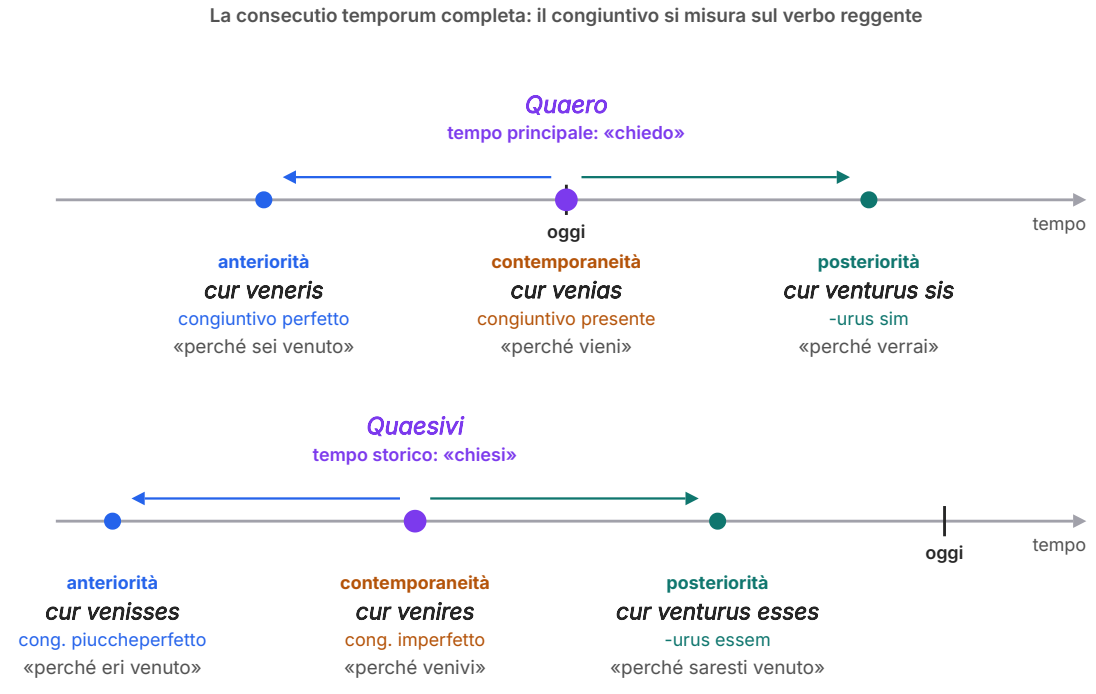


Figura 8.2 La consecutio temporum completa. Il punto di riferimento è il verbo reggente: dopo un tempo principale (*quaero*) e dopo un tempo storico (*quaesivi*) il congiuntivo esprime un'azione anteriore, contemporanea o posteriore. Sotto ogni forma, la traduzione italiana.

Osserva la traduzione. Dopo un tempo principale l'italiano usa i tempi del presente («vieni, sei venuto, verrai»); dopo un tempo storico usa l'imperfetto per la contemporaneità, il trapassato per l'anteriorità e il **condizionale passato** per la posteriorità: «chiesi perché saresti venuto»,

non «perché verresti». È lo stesso «futuro nel passato» che hai visto nel capitolo 6 con l'infinito futuro.

La perifrastica attiva conserva a volte il suo valore di intenzione (Latino 1): *quaero quid facturus sis* può significare «chiedo che cosa farai» oppure «chiedo che cosa hai intenzione di fare». Il contesto decide, e spesso le due traduzioni vanno bene entrambe.

8.2.3 Quando manca il participio futuro

La perifrastica attiva non si può formare con un verbo passivo, perché il participio futuro è attivo, né con i verbi che non hanno il supino (*timeo, disco*...). In questi casi il latino ha due soluzioni. La più frequente è usare i tempi della contemporaneità, il congiuntivo presente o imperfetto, lasciando al contesto il valore di futuro: *nescio quando urbs capiatur* «non so quando la città sarà presa». La seconda, più rara, è la perifrasi ***futurum sit ut*** (dopo un tempo storico *futurum esset ut*) + congiuntivo, letteralmente «sia per accadere che...», parallela al *fore ut* dell'infinitiva (capitolo 6): *quaero num futurum sit ut urbs capiatur* «chiedo se la città sarà presa». Basta riconoscerla.

Il verbo *sum*, che ha il participio futuro *futurus*, forma regolarmente *futurus sim* e *futurus essem*. Cicerone, nel dialogo sull'amicizia, fa dire a Lelio: *Mihi autem non minori curae est, qualis res publica post mortem meam futura, quam qualis hodie sit*, «a me sta a cuore come sarà lo Stato dopo la mia morte non meno di come è oggi» (*Laelius de amicitia* 43; testo d'autore, senza adattamenti). Le due interrogative indirette, introdotte da *qualis*, mettono a confronto il futuro (*futura*, con *sit* sottinteso) e il presente (*sit*).

8.2.4 Casi particolari

- Il **presente storico** (Latino 1) può reggere tanto i tempi principali quanto i tempi storici. Cesare scrive per esempio *quid sui consilii sit ostendit* «spiega quale sia il suo piano» (*De bello Gallico* I, 21, 2): dopo il presente storico *ostendit* c'è il congiuntivo presente *sit*. Quando traduci un racconto al passato, rendi comunque l'interrogativa con i tempi del passato: «spiegò quale fosse il suo piano».
- Il **perfetto** con valore di passato prossimo («ho visto») si comporta di solito come un tempo storico; qualche volta, quando l'azione riguarda il presente, come un tempo principale.
- Se una subordinata dipende da un **infinito** o da un **participio**, il suo tempo si misura sul verbo di modo finito da cui dipendono: *dixit se nescire quid faceret* «disse che non sapeva che cosa fare»: *faceret* è imperfetto perché *nescire* dipende da *dixit*.

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo di Cesare con due interrogative indirette, passo per passo

Nel 58 a.C. Cesare fronteggia il re germanico Ariovisto, che evita la battaglia decisiva. Cesare vuole sapere perché (*De bello Gallico* I, 50, 3–4; testo d'autore, senza adattamenti):

Cum ex captivis quaereret Caesar quam ob rem Ariovistus proelio non decertaret, hanc reperiebat causam, quod apud Germanos ea consuetudo esset ut matres familiae eorum sortibus et vaticinationibus declararent utrum proelium committi ex usu esset necne.

- **1. I verbi di modo finito.** *quaereret* (congiuntivo imperfetto di *quaero*), *decertaret* (congiuntivo imperfetto), *reperiebat* (indicativo imperfetto), *esset* (due volte), *declararent* (congiuntivi imperfetti). L'unico indicativo è *reperiebat*: *hanc reperiebat causam* è la principale.
- **2. *Cum ex captivis quaereret Caesar*.** *Cum* con il congiuntivo imperfetto: *cum* narrativo (Latino 1). *Quaero* vuole la persona a cui si chiede in ablativo con *ex*: «chiedendo ai prigionieri».
- **3. *quam ob rem … non decertaret*.** *Quam ob rem* «per quale motivo» è un introduttore interrogativo; il congiuntivo dipende da *quaereret*: è un'interrogativa indiretta. Imperfetto dopo un tempo storico: contemporaneità nel passato, «perché non venisse a battaglia».
- **4. *quod … esset*.** *Quod* spiega *hanc causam* «questa causa, cioè che…»: è una dichiarativa (capitolo 7), al congiuntivo perché riferisce la spiegazione dei prigionieri. Da essa dipende *ut … declararent*, che spiega in che cosa consiste l'usanza (*ea consuetudo … ut* «l'usanza che…»).
- **5. *utrum … ex usu esset necne*.** Interrogativa disgiuntiva retta da *declararent*; il soggetto di *ex usu esset* «fosse utile» è l'infinito passivo *proelium committi* «che si attaccasse battaglia». Ancora imperfetto: contemporaneità nel passato.

Traduzione. «Chiedendo ai prigionieri per quale motivo Ariovisto non venisse a battaglia, Cesare scopriva questa causa: presso i Germani c'era l'usanza che le madri di famiglia dichiarassero, con le sorti e i vaticini, se fosse vantaggioso o no attaccare battaglia.» La Figura 8.3 mostra le proposizioni del periodo e i loro rapporti.

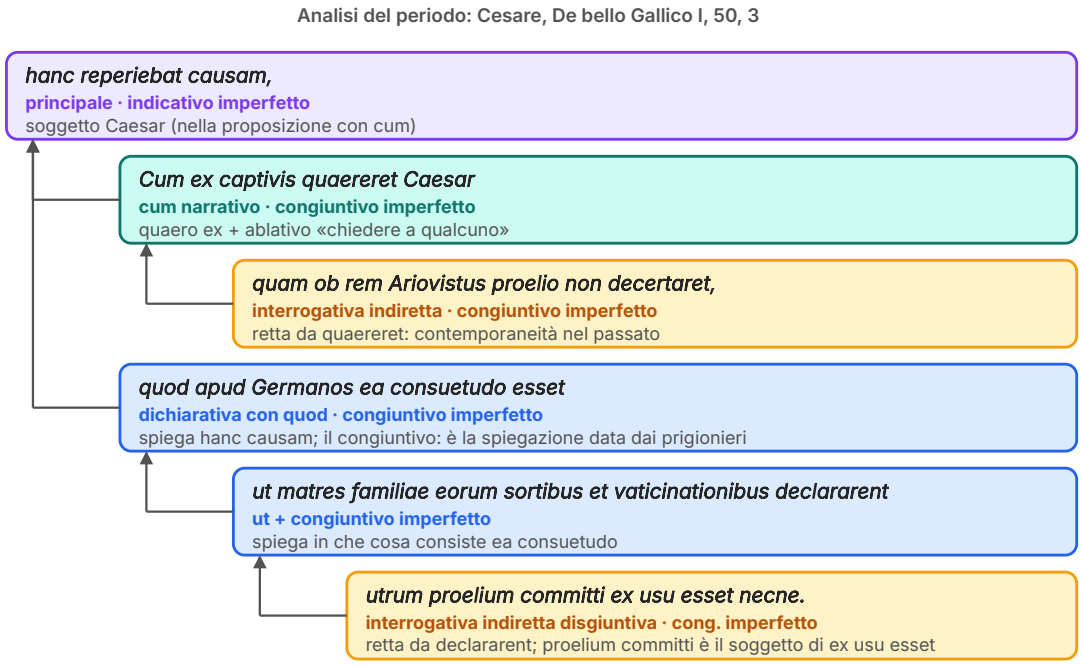


Figura 8.3 Il periodo di Cesare, *De bello Gallico* I, 50, 3, scomposto nelle sue proposizioni: la principale, due subordinate di primo grado e, sotto ciascuna, i gradi successivi. Le due interrogative indirette hanno il congiuntivo imperfetto della contemporaneità nel passato.

8.3 Il congiuntivo dubitativo

8.3.1 «Che cosa devo fare?»

Quando chi parla si interroga su che cosa fare, e non sa decidere, il latino usa il congiuntivo in una domanda diretta: *Quid faciam?* «Che cosa devo fare? Che cosa dovrei fare? Che fare?». È il **congiuntivo dubitativo** (o deliberativo), un altro uso del congiuntivo indipendente. Spesso la domanda non aspetta una risposta: esprime incertezza, imbarazzo o, in un discorso, una domanda retorica. In italiano lo rendi con «dovere» al presente o al condizionale, oppure con l'infinito («che fare?», «dove andare?»).

Il dubitativo usa due tempi. Il **congiuntivo presente** per un dubbio nel presente: *Quo eam?* «Dove devo andare?», *Cui credam?* «A chi devo credere?». Il **congiuntivo imperfetto** per un dubbio nel passato: *Quid facerem?* «Che cosa avrei dovuto fare? Che cosa potevo fare?». La negazione è *non*: *Cur non veniam?* «Perché non dovrei venire?». In un racconto il dubitativo imperfetto riferisce spesso l'imbarazzo di un personaggio: *Quid facerem? Hostes undique instabant* «Che cosa potevo fare? I nemici incalzavano da ogni parte».

DA RICORDARE

Il congiuntivo indipendente fino a questo capitolo

Tabella 8.3 I valori del congiuntivo indipendente studiati finora; gli altri (concessivo, potenziale, irreale) li vedrai nei capitoli 11 e 12.

Valore	Tempo e negazione	Esempio	Traduzione
esortativo (Latino 1)	presente; *ne*	*Eamus!*	«Andiamo!»
iussivo (Latino 1)	presente; *ne*	*Veniat!*	«Venga!»
desiderativo (Latino 1)	presente, perfetto con *utinam*; *ne*	*Utinam veniat!*	«Magari venga!»
proibitivo (Latino 1)	*ne* + perfetto (o *noli* + inf.)	*Ne timueris!*	«Non temere!»
dubitativo (nuovo)	presente (dubbio presente), imperfetto (dubbio passato); *non*	*Quid faciam? Quid facerem?*	«Che cosa devo fare? Che cosa avrei dovuto fare?»

8.3.2 Il dubitativo nell'interrogativa indiretta

Una domanda dubitativa può dipendere da un verbo, come ogni altra domanda: *Quid faciam?* diventa *Nescio quid faciam*, «non so che cosa fare»; *Quo fugerem?* diventa *Nesciebant quo fugerent*, «non sapevano dove fuggire». È una **interrogativa indiretta dubitativa**. In latino ha la stessa forma di un'interrogativa indiretta normale, perché il congiuntivo c'è in ogni caso: *nescio quid faciam* può significare anche «non so che cosa faccio». Il senso lo decide il contesto. In italiano la differenza è chiara: l'interrogativa dubitativa si rende con l'**infinito** («non so che cosa fare»), quella normale con un verbo di modo finito («non so che cosa faccio»).

- *Legati nesciebant quid responderent.* «Gli ambasciatori non sapevano che cosa rispondere» (dubitativa: che cosa dovessero rispondere).
- *Legati nesciebant quid Caesar responderet.* «Gli ambasciatori non sapevano che cosa Cesare rispondesse» (interrogativa normale: un fatto contemporaneo).
- *Incerti erant utrum manerent an discederent.* «Erano incerti se restare o andarsene.»

Una delle domande più famose della poesia latina è un'interrogativa indiretta. Il poeta Catullo (I secolo a.C.) scrive un distico di due soli versi su un amore che lo tormenta:

Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris.
Nescio, sed fieri sentio et excrucior.

(Catullo, *Carmina* 85; testo d'autore, senza adattamenti.) «Odio e amo. Perché lo faccia, forse mi chiedi. Non lo so, ma sento che accade, e mi tormento.» *Quare id faciam* «perché io lo faccia» è un'interrogativa indiretta retta da *requiris* «chiedi», al congiuntivo presente (contemporaneità dopo un tempo principale). Catullo non sa rispondere: *nescio*. Nota anche *fieri*, infinito di *fio* (capitolo 2) in un'infinitiva retta da *sentio*, con il soggetto sottinteso *id*.

COLLEGAMENTI

«Che fare?»: il dubbio nell'italiano

L'italiano esprime il dubbio su che cosa fare con tre costruzioni, e tutte e tre corrispondono a un congiuntivo dubitativo latino. Nella domanda diretta usa il verbo «dovere» («che cosa devo fare?», «che cosa dovevo fare?») oppure un **infinito** («che fare?», «a chi rivolgersi?»); nell'interrogativa indiretta usa quasi sempre l'infinito («non so che fare», «non sapevano dove andare»).

Traducendo, scegli la forma secondo il tono: «che fare?» è più incisivo, «che cosa avrei dovuto fare?» più esplicito. Non tradurre mai *quid faciam?* con «che cosa faccio?»: in italiano suona come una domanda su un fatto, non come un dubbio.

8.4 Domandare, sapere, rispondere

8.4.1 I verbi di domandare: una questione di valenza

L'italiano ha un solo verbo, «chiedere», per due azioni diverse: chiedere per **sapere** («chiedo a Marco dove abita») e chiedere per **ottenere** («chiedo a Marco un libro»). Il latino le distingue, e ogni verbo ha la sua valenza:

- ***quaero ex*** (o *ab*) + abl. della persona: chiedere per sapere: *quaero ex Marco ubi habitet*. Senza la persona *quaero* significa anche «cercare»: *quaero librum* «cerco il libro»;
- *peto ab* + abl. della persona: chiedere per ottenere (Latino 1): *peto a Marco librum*;
- *rogo* + acc. della persona: chiedere sia per sapere sia per ottenere: *rogo Marcum ubi habitet*; *interrogo* + acc. della persona «interrogare»: *Caesar captivos interrogavit*; con *rogo* la cosa chiesta può essere anch'essa un accusativo (lo studierai nel capitolo 14);
- ***percontor*** *ex* + abl. della persona: «informarsi, fare domande», con l'insistenza di chi vuole sapere tutto. Cesare racconta che a Vesonzio l'esercito si spaventò *ex percontatione nostrorum*, «dalle domande dei nostri» (*De bello Gallico* I, 39, 1).

8.4.2 *Nescio quis*, *haud scio an*: domande diventate parole

Alcune interrogative indirette si sono fissate in espressioni che hanno perso il valore di domanda. La più comune è ***nescio quis*** «non so chi», che diventa un pronome indefinito, «qualcuno, un tale»: *Nescio quis ad portam stat* «c'è qualcuno alla porta». Poiché non è più una subordinata, il verbo resta all'**indicativo**, e *nescio* non si coniuga: *nescio quis venit* «è venuto un tale», anche in

un racconto al passato. Allo stesso modo *nescio quid* «qualcosa», *nescio quomodo* o *nescio quo modo* «in qualche modo, chissà come», *nescio unde* «da qualche parte».

Più insidiose sono ***haud scio an*** e *nescio an*. Alla lettera significano «non so se», ma sono usate per esprimere un'opinione prudente che **propende per il sì**: si traducono «forse», «probabilmente», «direi che». Il verbo resta al congiuntivo, secondo la consecutio. Cicerone, nel dialogo sull'amicizia, fa dire a Lelio: *Est enim amicitia nihil aliud nisi omnium divinarum humanarumque rerum cum benevolentia et caritate consensio; qua quidem haud scio an excepta sapientia nihil melius homini sit a dis immortalibus datum*, «l'amicizia infatti non è altro che un accordo su tutte le cose divine e umane, con benevolenza e affetto; e forse, se si eccettua la sapienza, nulla di meglio di essa è stato dato all'uomo dagli dèi immortali» (*Laelius de amicitia* 20; testo d'autore, senza adattamenti). Lelio non dubita del valore dell'amicizia: lo afferma con modestia.

ERRORE FREQUENTE

Tre falsi amici: *haud scio an*, *nescio quis*, interrogativa o relativa

- ***Haud scio an* = «forse (sì)»,** non «non so se». *Haud scio an hoc verum sit* è «forse questo è vero». Per dire davvero «non so se» il latino usa *nescio num* o *nescio utrum … an*.
- ***Nescio quis* = «qualcuno».** In *nescio quis tibi hoc dixit* (indicativo!) non c'è una domanda: «qualcuno ti ha detto questo». Il congiuntivo, invece, segnala la vera interrogativa: *nescio quis tibi hoc dixerit* «non so chi ti abbia detto questo».
- **Interrogativa o relativa?** *quid, quae, qui* possono essere interrogativi o relativi. La relativa ha di solito un antecedente e l'indicativo: *laudo id quod dicis* «approvo ciò che dici»; l'interrogativa non ha antecedente e ha il congiuntivo: *scio quid dicas* «so che cosa dici». Chiediti sempre se la proposizione risponde alla domanda «che cosa?» posta dal verbo reggente.

8.4.3 Rispondere «sì» e «no»

Il latino non ha parole fisse per «sì» e «no». Per rispondere «sì» si ripete di solito il verbo della domanda, o la parola su cui cade la domanda: *Venitne pater?* — *Venit.* «È venuto il padre? — Sì.» Si usano anche avverbi di conferma come *ita*, *ita est*, *sane* «certo», *certe*, *vero*, *etiam*. Per rispondere «no» si ripete il verbo con la negazione (*Non venit*) oppure si usa *non*, *minime* «per niente», *minime vero* «niente affatto». L'italiano «sì» viene proprio da *sic* «così», e «no» da *non*. È un tema da riconoscere leggendo i dialoghi, non da imparare a memoria.

Tabella 8.4 Le risposte affermative e negative.

Domanda	Risposta «sì»	Risposta «no»
Venitne pater? «È venuto il padre?»	*Venit. / Ita. / Sane.*	*Non venit. / Non.*
Num times? «Hai forse paura?»	*Etiam. / Vero.*	*Minime. / Minime vero.*
Nonne verum est? «Non è vero?»	*Certe. / Ita est.*	*Non est.*

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Le interrogative indirette in greco: l'indicativo

In greco, come hai visto quest'anno, l'interrogativa indiretta ha gli stessi introduttori della domanda diretta: εἰ «se», πότερον … ἤ «se … o», i pronomi τίς e ὅστις, gli avverbi ποῦ, ὅπου, πῶς, ὅπως. Ma il modo è diverso: il greco conserva l'**indicativo** della domanda diretta, dove il latino vuole sempre il congiuntivo.

Tabella 8.5 Interrogative indirette in greco e in latino.

Greco	Latino	Traduzione
ἐρωτᾷ τίς ἐστιν.	*Rogat quis sit.*	«Chiede chi è.»
ἐρωτᾷ εἰ ὁ πατὴρ ἔρχεται.	*Rogat num pater veniat.*	«Chiede se il padre arriva.»
οὐ γιγνώσκω τί λέγεις.	*Non intellego quid dicas.*	«Non capisco che cosa dici.»

Il greco è più vicino all'italiano colloquiale, che dice «non so chi è». Dopo un tempo storico, però, il greco può trasformare l'indicativo in **ottativo**, il modo della «domanda riferita»: è l'ottativo obliquo, che incontrerai in greco più avanti nel corso dell'anno.

IN SINTESI

Come si traduce un'interrogativa indiretta, in cinque domande

- **1. C'è un introduttore interrogativo e un congiuntivo?** Pronome o avverbio interrogativo, *num, -ne, nonne, utrum … an, necne*, dopo un verbo di domandare, sapere, dire, dubitare.
- **2. È davvero una domanda?** Escludi la relativa (antecedente + indicativo) e le espressioni fisse *nescio quis* «qualcuno», *haud scio an* «forse».
- **3. Il verbo reggente ha un tempo principale o storico?** Attento al presente storico e agli infiniti: conta il verbo di modo finito.
- **4. Che rapporto di tempo esprime il congiuntivo?** Presente / imperfetto = contemporaneità; perfetto / piuccheperfetto = anteriorità; *-urus sim* / *-urus essem* = posteriorità.
- **5. È una domanda su un fatto o un dubbio su che cosa fare?** Nel secondo caso usa l'infinito italiano: «non so che cosa fare».

8.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi della redazione, leggi senza adattamenti la pagina in cui Cesare cerca notizie sulla Britannia e ne traduci il seguito, lo sbarco, in una versione semplificata. Prima, il lessico di base.

DA RICORDARE

Lessico di base

Sapere e non sapere. *scio, -is, scivi, scitum, -ire* «sapere» (scienza); *nescio, -is, nescivi, nescitum, -ire* «non sapere»; *ignoro, -as, ignoravi, ignoratum, -are* «non sapere, non conoscere» (ignorare, ignoranza); *scientia, -ae* f. «conoscenza» (scienza); *certus, -a, -um* «sicuro, certo» e *incertus, -a, -um* «incerto» (certo, incerto); *notus, -a, -um* «noto» e *ignotus, -a, -um* «sconosciuto» (noto, ignoto); *ignarus, -a, -um* + gen. «che non sa, inesperto» (ignaro); *nescius, -a, -um* «che non sa».

Venire a sapere e capire. *cognosco, -is, cognovi, cognitum, -ere* «venire a sapere, conoscere», al perfetto «sapere» (cognizione); *comperio, -is, comperi, compertum, -ire* «venire a sapere con certezza»; *intellego, -is, intellexi, intellectum, -ere* «capire» (intelletto); *sentio, -is, sensi, sensum, -ire* «accorgersi, percepire» (sentire, sensazione); *animadverto, -is, animadverti, animadversum, -ere* «notare, accorgersi».

Domandare e dubitare. *quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere* + *ex/ab* + abl. «chiedere», senza la persona «cercare» (quesito, questione); *rogo, -as* + acc. «chiedere, pregare» (interrogare); *interrogo, -as* + acc. «interrogare» (interrogativo); *percontor, -aris, percontatus sum, -ari* + *ex* + abl. «informarsi, fare domande»; *dubito, -as* «dubitare, esitare» (dubbio; le sue costruzioni nel capitolo 9); *dissimilis, -e* «dissimile, diverso» (dissimile).

Formazione delle parole: i prefissi negativi. Il latino nega il significato di una parola con tre **prefissi negativi**. ***In-*** (da non confondere con la preposizione *in*) si unisce ad aggettivi e participi: *incertus, indignus, iniustus*; davanti a *m* e *p* diventa *im-* (*immortalis, impar*), e davanti alla radice *gno-* «conoscere» dà *ignarus* e *ignotus*. ***Ne-*** è la negazione antica, conservata in parole che sono diventate unità: *ne-scio* «non so», *nescius*, *ne-fas*, *nemo* (da *ne-hemo*, forma antica di *homo*), *nullus* (*ne-ullus*), *numquam* (*ne-umquam*), *neuter* (*ne-uter*), *negotium* (*nec-otium*). ***Dis-*** indica separazione e spesso il contrario: *dissimilis, dispar*, *displiceo* «dispiacere», *diffido* (capitolo 1). In italiano i tre prefissi vivono in ignaro, ignoto, incerto, immortale, nefasto, nullo, negozio, dissimile, dispari, diffidare.

8.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) con il metodo: trova il verbo reggente e l'introduttore, stabilisci se il reggente ha un tempo principale o storico, ricava dal congiuntivo il rapporto di tempo e scegli la forma italiana. La soluzione è accanto, da consultare dopo aver provato.

1. *Mercatores rogavi quanta esset insula.* — «Chiesi ai mercanti quanto fosse grande l'isola» (*rogo* + acc. della persona; imperfetto: contemporaneità nel passato).
2. *Nescimus utrum hostes castra moverint an in eodem loco maneant.* — «Non sappiamo se i nemici abbiano levato il campo o restino nello stesso luogo» (disgiuntiva; perfetto = anteriorità, presente = contemporaneità).

3. *Caesar ex captivis quaesivit quot naves Britanni haberent et ubi portus esset.* — «Cesare chiese ai prigionieri quante navi avessero i Britanni e dove fosse il porto» (*quaero ex*; due interrogative coordinate).
4. *Dic mihi quid facturus sis.* — «Dimmi che cosa farai» oppure «che cosa hai intenzione di fare» (imperativo = tempo principale; posteriorità con *-urus sis*).
5. *Legati nesciebant quid responderent; tandem Caesarem rogaverunt num sibi parcere vellet.* — «Gli ambasciatori non sapevano che cosa rispondere; alla fine chiesero a Cesare se volesse risparmiarli» (dubitativa indiretta; *num* «se»; *sibi* riflessivo indiretto, rimanda ai *legati*; *parco* + dat.).
6. *Haud scio an hoc verum sit; rem quaeramus ex eo qui adfuit.* — «Forse questo è vero; chiediamolo a chi era presente» (*haud scio an* «forse»; congiuntivo esortativo).

8.5.2 Un testo d'autore: Cesare e i mercanti

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Cesare in Britannia

Nell'estate del 55 a.C., quando restava ormai «una piccola parte dell'estate» (*exigua parte aestatis reliqua*), Cesare decise di passare in **Britannia**. Le ragioni le dà lui stesso (*De bello Gallico* IV, 20): in quasi tutte le guerre galliche ai nemici dei Romani erano arrivati aiuti dall'isola; e anche se la stagione non bastava per una guerra, sarebbe stato utile visitarla, conoscerne gli abitanti, i luoghi, i porti e gli approdi, che i Galli quasi ignoravano. Mandò avanti in ricognizione un ufficiale, **Gaio Voluseno**, che tornò dopo cinque giorni senza aver osato scendere dalla nave (IV, 21); poi raccolse circa ottanta navi da carico, sufficienti, secondo i suoi calcoli, per due legioni (IV, 22), e partì dal territorio dei **Morini**, da cui la traversata era più breve (Figura 8.4).

Lo sbarco fu difficile: le navi grandi non potevano accostarsi alla riva e i soldati esitavano a saltare in acqua, finché l'**aquilifero** della decima legione, il soldato che portava l'aquila, insegna della legione, si gettò fra i nemici per primo (IV, 25). Pochi giorni dopo una tempesta disperse le navi della cavalleria, e la luna piena, che nell'Oceano produce le maree più alte, danneggiò la flotta: un fenomeno che i Romani, abituati al Mediterraneo quasi senza maree, non conoscevano, come ammette Cesare stesso (IV, 28–29). Dopo alcuni scontri Cesare riportò l'esercito in Gallia prima dell'inverno.

Nel 54 a.C. tornò con cinque legioni e duemila cavalieri (V, 8). I Britanni affidarono il comando supremo a **Cassivellauno**, il cui regno era separato dalle comunità della costa dal fiume **Tamesis**, il Tamigi, a circa ottanta miglia dal mare (V, 11). Cesare passò il fiume nell'unico punto in cui, scrive, si poteva guadare a piedi, e a fatica (V, 18); alla fine Cassivellauno chiese la resa, e Cesare impose ostaggi e un tributo annuo (V, 22). Poi tornò in Gallia. Le due spedizioni non lasciarono una conquista stabile: la Britannia diventerà provincia romana solo con l'imperatore Claudio, nel 43 d.C.

Cesare dedica all'isola anche una breve descrizione (V, 12–14). Secondo lui l'interno è abitato da popoli che, per tradizione, si dicono nati nell'isola, la costa da genti venute dalla Gallia belgica; i Britanni usano come moneta il bronzo, monete d'oro o sbarre di ferro di peso stabilito; nell'interno si trova lo stagno (il «piombo bianco»), sulla costa il ferro; il clima è più mite che in Gallia. I più civili sono gli abitanti del **Cantium**, l'odierno Kent, non molto diversi dai Galli; tutti i Britanni si tingono con il *vitrum*, una sostanza che dà un colore azzurro e li rende più spaventosi in battaglia. Cesare aggiunge un'osservazione da scienziato: misurando il tempo con orologi ad acqua, i Romani videro che le notti erano più brevi che sul continente (V, 13). Le spedizioni si svolsero d'estate, e d'estate, più a nord, le notti sono davvero più corte.

La Manica e la Britannia sud-orientale nelle spedizioni di Cesare (55 e 54 a.C.)

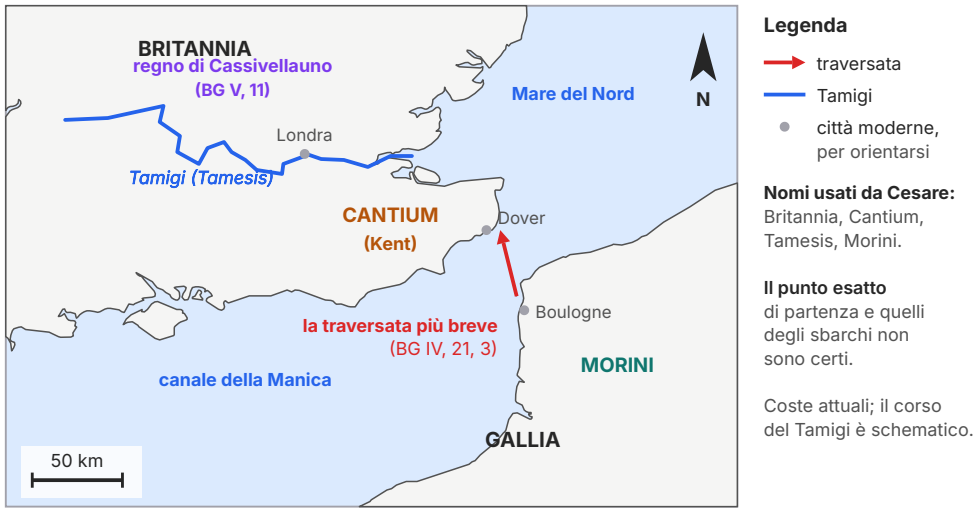


Figura 8.4 La Manica e la Britannia sud-orientale: il Cantium, il Tamigi e il regno di Cassivellauno a nord del fiume; in Gallia il territorio dei Morini, da cui partiva la traversata più breve. Coste attuali; i punti di partenza e di sbarco esatti non sono noti.

Nota di contesto. Cesare ha deciso di passare in Britannia e ha appena spiegato perché sarebbe utile conoscerne gli abitanti, i luoghi e i porti, che i Galli quasi ignorano. Ora dice perché nessuno può dargli notizie sicure, e come cerca di procurarsele. Cesare, *De bello Gallico* IV, 20, 3 – 21, 2 (testo d'autore, senza adattamenti).

[...] Neque enim temere praeter mercatores illo adit quisquam, neque his ipsis quicquam praeter oram maritimam atque eas regiones quae sunt contra Galliam notum est. Itaque vocatis ad se undique mercatoribus, neque quanta esset insulae magnitudo neque quae aut quantae nationes incolerent, neque quem usum belli haberent aut quibus institutis uterentur, neque qui essent ad maiorem navium multitudinem idonei portus reperire poterat. Ad haec cognoscenda, prius quam periculum faceret, idoneum esse arbitratus C. Volusenum cum navi longa praemittit. Huic mandat ut exploratis omnibus rebus ad se quam primum revertatur.

Note: *temere* «senza motivo, alla leggera»; *praeter* + acc. «tranne»; *illo* avverbio «là» (in Britannia); *adeo, -is* «andare» (capitolo 2); *quisquam, quicquam* «qualcuno, qualcosa», in frase negativa «nessuno, niente» (capitolo 3); *his ipsis* «a questi stessi» (ai mercanti); *ora maritima* «la costa»; *contra Galliam* «di fronte alla Gallia»; *vocatis ... mercatoribus* ablativo assoluto; *undique* «da ogni parte»; *natio, -onis* f. «popolo»; *usus belli* «esperienza della guerra»; *institutum, -i* n. «istituzione, costume»; *utor* + abl. (capitolo 1); *idoneus ad* + acc. «adatto a»; *reperio, -is* «trovare, scoprire»; *ad haec cognoscenda* «per conoscere queste cose» (gerundivo, capitolo 4); *prius quam periculum faceret* «prima di tentare l'impresa» (*priusquam* + congiuntivo, capitolo 10); *arbitratus* «ritenendo» (deponente, capitolo 1), con *idoneum esse* infinitiva e *Volusenum* come soggetto sottinte-

so; *C. Volusenus* «Gaio Voluseno»; *navis longa* «nave da guerra»; *praemitto, -is* «mandare avanti»; *mando, -as* + dat. + *ut* «incaricare di»; *quam primum* «al più presto»; *revertor* «tornare» (capitolo 1).

Comprendere prima di tradurre. a) Senza vocabolario: chi, oltre ai mercanti, va in Britannia? b) Che cosa sanno dell'isola i mercanti stessi? c) Che cosa fa Cesare per avere notizie, e con quale risultato? d) Elenca le cinque cose che Cesare voleva sapere. e) Chi manda avanti Cesare, con quale nave e con quale incarico? f) Trova le interrogative indirette, indica il loro introduttore e spiega perché il congiuntivo è imperfetto.

Risposte. a) Nessuno, se non per un motivo preciso: *neque ... temere praeter mercatores illo adit quisquam*. b) Conoscono solo la costa e le regioni di fronte alla Gallia (*praeter oram maritimam atque eas regiones quae sunt contra Galliam*). c) Convoca i mercanti da ogni parte (*vocatis ad se undique mercatoribus*), ma non riesce a scoprire nulla (*neque ... reperire poterat*). d) Quanto fosse grande l'isola; quali e quanto numerosi fossero i popoli; quale esperienza di guerra avessero; quali istituzioni avessero; quali porti fossero adatti a molte navi grandi. e) Gaio Voluseno, con una nave da guerra (*cum navi longa*), con l'incarico di esplorare tutto e di tornare al più presto (*ut exploratis omnibus rebus ad se quam primum revertatur*). f) *quanta esset* (*quantus*), *quae aut quantae ... incolerent* (*qui* e *quantus*), *quem usum ... haberent* (*qui*), *quibus institutis uterentur* (*qui*), *qui essent ... portus* (*qui*): dipendono da *reperire*, retto da *poterat*, tempo storico; esprimono contemporaneità, perciò imperfetto.

Proposta di traduzione. «[...] E infatti, senza un motivo, nessuno va là, tranne i mercanti, e anche a loro non è noto nulla, se non la costa e le regioni che stanno di fronte alla Gallia. Così, pur avendo convocato i mercanti da ogni parte, non riusciva a scoprire né quanto fosse grande l'isola, né quali e quanto numerosi fossero i popoli che la abitavano, né quale esperienza avessero della guerra o quali istituzioni avessero, né quali porti fossero adatti a un gran numero di navi piuttosto grandi. Per conoscere queste cose, prima di tentare l'impresa, manda avanti con una nave da guerra Gaio Voluseno, che riteneva adatto al compito. Lo incarica di esplorare ogni cosa e di tornare da lui al più presto.»

Perché traduco così. Cesare mescola il passato (*poterat*) e il presente storico (*adit, praemittit, mandat*). Il presente *adit ... notum est* lo mantengo, perché descrive una situazione che vale ancora mentre Cesare scrive; i presenti storici *praemittit, mandat* li potrei rendere con il passato remoto, ma il presente dà vivacità e segue il testo. Nella catena di interrogative traduco *quae aut quantae nationes* con «quali e quanto numerosi fossero i popoli», sciogliendo i due interrogativi in due aggettivi italiani; e rendo *quibus institutis uterentur* («di quali istituzioni si servissero») con «quali istituzioni avessero», perché *utor* qui indica semplicemente il fatto di avere certe istituzioni.

Il periodo centrale, da *Itaque* a *poterat*, contiene una principale e cinque interrogative coordinate da *neque ... aut*. Nella Figura 8.5 vedi da quale verbo dipendono e con quale introduttore.

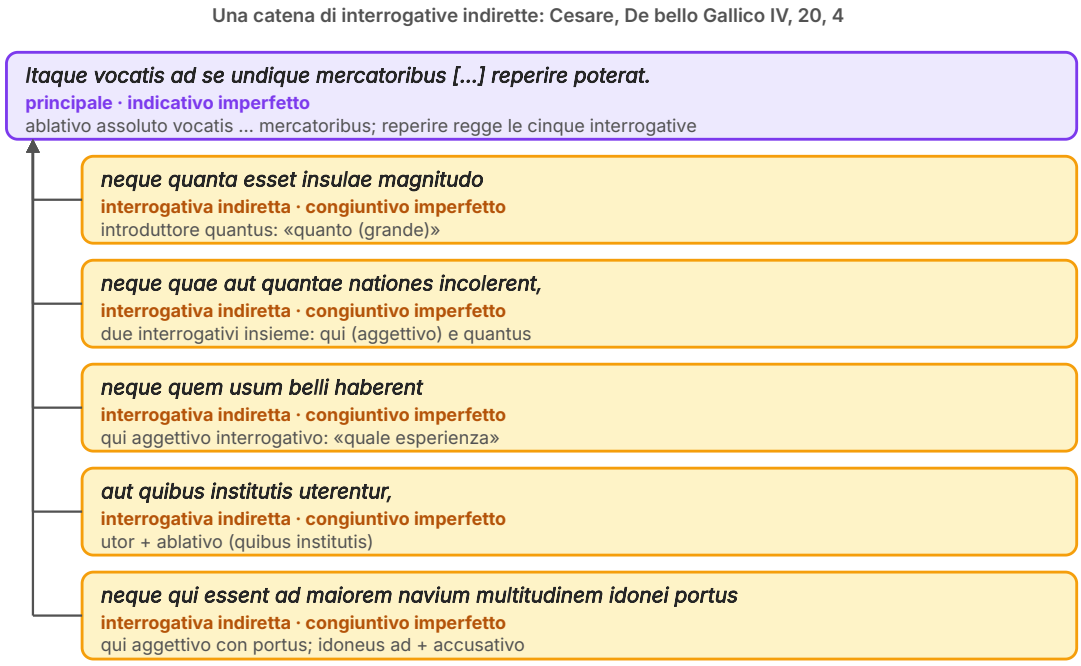


Figura 8.5 Il periodo di Cesare, *De bello Gallico* IV, 20, 4: una catena di cinque interrogative indirette, tutte rette dall'infinito *reperire*, che dipende da *poterat*.

8.5.3 Un brano adattato: lo sbarco

Voluseno è tornato e la flotta salpa. Leggi come si svolge lo sbarco in una versione semplificata (adattato da Cesare, *De bello Gallico* IV, 23–25). **Prima lettura**: senza vocabolario, cerca di capire perché lo sbarco è difficile e come reagisce Cesare.

Caesar, nactus idoneam tempestatem, tertia fere vigilia naves solvit et hora diei circiter quarta cum primis navibus Britanniam attigit. Ibi in omnibus collibus copias hostium armatas conspexit. Cum locum ad egrediendum idoneum non esse arbitraretur, legatos tribunosque militum convocavit et ostendit quae ex Voluseno cognovisset et quid fieri vellet. Deinde circiter septem milia passuum progressus aperto ac plano litore naves constituit. At barbari, consilio Romanorum cognito, nostros navibus egredi prohibebant. Milites enim nesciebant quam alta esset aqua, neque intellegebant quo modo simul e navibus desilire et cum hostibus pugnare possent; Britanni autem, qui omnia vada noverant, tela audacter coniciebant. Quod ubi Caesar animadvertit, naves longas ad latus apertum hostium constitui et inde fundis, sagittis, tormentis hostes propelli iussit. Barbari, novo genere navium permoti, paulum pedem rettulerunt. Nostri tamen, incerti quid facerent, propter altitudinem maris cunctabantur.

Glossario: *nanciscor, -eris, nactus sum, -i* «trovare, ottenere» (deponente); *tempestas* qui «tempo (atmosferico)»; *naves solvere* «salpare»; *vigilia, -ae* f. «turno di guardia» (Latino 1); *attingo, -is*

«toccare, raggiungere»; *collis, -is* m. «colle»; *egredior* «sbarcare» (deponente); *tribunus militum* «tribuno militare»; *progredior, progressus sum* «avanzare»; *apertus ac planus* «aperto e piano»; *litus, -oris* n. «spiaggia»; *naves constituere* «fermare le navi»; *altus* qui «profondo»; *desilio, -is* «saltare giù»; *vadum, -i* n. «basso fondale, guado»; *noverant* «conoscevano» (capitolo 2); *telum conicere* «lanciare frecce e giavellotti»; *latus apertum* «il fianco scoperto»; *funda, -ae* f. «fionda»; *sagitta, -ae* f. «freccia»; *tormentum, -i* n. «macchina da lancio»; *propello, -is* «respingere»; *pedem referre* «ritirarsi»; *cunctor, -aris* «esitare» (deponente).

Analisi guidata. 1) Trova le interrogative indirette: *quae ex Voluseno cognovisset* e *quid fieri vellet* (rette da *ostendit*: anteriorità e contemporaneità nel passato), *quam alta esset aqua* (contemporaneità), *quo modo ... possent* (contemporaneità), *quid facerent* (dubitativa indiretta retta da *incerti*). 2) *quae ex Voluseno cognovisset* è una relativa o un'interrogativa? (Un'interrogativa: non ha antecedente e risponde alla domanda «che cosa mostrò?»; il congiuntivo lo conferma.) 3) Che cosa sono *noverant* e *nactus*? (Il piuccheperfetto di *nosco*, con valore di imperfetto, «conoscevano»; il participio perfetto del deponente *nanciscor*, con valore attivo, «avendo trovato».)

Proposta di traduzione. «Cesare, trovato un tempo favorevole, salpò verso la terza vigilia e verso l'ora quarta del giorno raggiunse la Britannia con le prime navi. Lì vide le truppe nemiche schierate in armi su tutti i colli. Poiché riteneva che il luogo non fosse adatto allo sbarco, convocò i legati e i tribuni militari e spiegò che cosa avesse saputo da Voluseno e che cosa volesse che si facesse. Poi, avanzato di circa sette miglia, fermò le navi su una spiaggia aperta e piana. Ma i barbari, scoperto il piano dei Romani, impedivano ai nostri di scendere dalle navi. I soldati infatti non sapevano quanto fosse profonda l'acqua, e non capivano come potessero insieme saltare giù dalle navi e combattere contro i nemici; i Britanni invece, che conoscevano tutti i bassi fondali, lanciavano frecce e giavellotti con audacia. Quando Cesare se ne accorse, ordinò di schierare le navi da guerra sul fianco scoperto dei nemici e di respingerli da lì con fionde, frecce e macchine da lancio. I barbari, sconvolti da quel tipo di navi a loro sconosciuto, arretrarono un poco. I nostri però, incerti su che cosa fare, esitavano a causa della profondità del mare.» Come finisce la scena lo leggerai, senza adattamenti, negli esercizi «Tradurre dal latino».

SINTESI

- L'**interrogativa indiretta** è una domanda che dipende da un verbo di domandare, sapere, dire o dubitare (*quaero ex, rogo, interrogo, scio, nescio, ignoro, dic mihi, miror, incertum est*); conserva l'introduttore della domanda diretta e ha sempre il **congiuntivo**.
- L'interrogativa **semplice** è introdotta da pronomi e avverbi interrogativi, oppure da *num* o *-ne* «se» (mai «forse») e *nonne* «se non».
- L'interrogativa **disgiuntiva** ha *utrum … an*, *-ne … an*, *… an* «se … o»; «o no» è *necne*.
- Dopo un tempo principale: congiuntivo presente (contemporaneità), perfetto (anteriorità), *-urus sim* (posteriorità). Dopo un tempo storico: imperfetto, piuccheperfetto, *-urus essem*.
- Dopo un tempo storico l'italiano usa imperfetto, trapassato e condizionale passato: *quaesivi cur venturus esses* «chiesi perché saresti venuto».
- Senza participio futuro (passivo, verbi senza supino) la posteriorità usa il congiuntivo della contemporaneità o, più raramente, *futurum sit / esset ut* + congiuntivo.
- Il presente storico può reggere sia i tempi principali sia quelli storici; una subordinata retta da un infinito segue il verbo di modo finito.
- Il **congiuntivo dubitativo** esprime il dubbio su che cosa fare: presente nel presente (*quid faciam?* «che cosa devo fare?»), imperfetto nel passato (*quid facerem?* «che cosa avrei dovuto fare?»); negazione *non*.
- L'**interrogativa indiretta dubitativa** (*nescio quid faciam*) si traduce con l'infinito: «non so che cosa fare».
- *Nescio quis* «qualcuno» (con l'indicativo) e *haud scio an* «forse» sono espressioni fisse; la relativa si distingue dall'interrogativa per l'antecedente e l'indicativo.
- Per rispondere «sì» si ripete il verbo o si usa *ita, sane, certe, vero, etiam*; per «no» *non, minime*.
- Cesare passò in Britannia nel 55 e nel 54 a.C.: lo sbarco difficile, le maree dell'Oceano, il Tamigi e Cassivellauno. L'isola diventerà provincia solo nel 43 d.C., con Claudio.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nella frase *Nescio ubi Marcus sit* la proposizione *ubi Marcus sit* è:
   - **A.** una relativa
   - **B.** un'interrogativa indiretta
   - **C.** una finale
   - **D.** una causale

2. ● In un'interrogativa indiretta *num* significa:
   - **A.** «forse»
   - **B.** «se non»
   - **C.** «se»
   - **D.** «o no»

3. ●● Quale forma esprime la posteriorità dopo un tempo storico?
   - **A.** *venturus sim*
   - **B.** *venturus esset*
   - **C.** *venisset*
   - **D.** *veniret*

4. ●● *Haud scio an verum sit* significa:
   - **A.** «Forse è vero.»
   - **B.** «Non so se sia vero.»
   - **C.** «Non so che cosa sia vero.»
   - **D.** «Certamente non è vero.»

5. ●● Nella domanda *Quid faciam?* il congiuntivo è:
   - **A.** esortativo
   - **B.** desiderativo
   - **C.** di un'interrogativa indiretta
   - **D.** dubitativo

6. ●●● Nella frase *Quaesivi quid fecisses* il congiuntivo esprime:
   - **A.** contemporaneità nel passato
   - **B.** anteriorità nel passato
   - **C.** posteriorità nel passato
   - **D.** anteriorità nel presente

Analisi morfologica e sintattica

7. ● Individua l'interrogativa indiretta: introduttore, verbo reggente, modo e tempo; poi traduci. a) *Rogo te quis sis.* b) *Nesciebam unde venires.* c) *Caesar quaesivit cur legati venissent.* d) *Incertum est quando hostes venturi sint.* e) *Dic mihi utrum domi an in foro fueris.* f) *Miror cur taceas.*

8. ●● Interrogativa indiretta, relativa o espressione fissa? Motiva la risposta e traduci. a) *Scio quid dicas.* b) *Probo id quod dicis.* c) *Nescio quis venerit.* d) *Puer quem vidisti meus frater est.* e) *Quaero quem videris.* f) *Nescio quis ad portam stat.*

9. ●● Indica il tempo del verbo reggente (principale o storico) e il rapporto espresso dal congiuntivo, poi traduci. a) *Nescio quid agas.* b) *Nesciebam quid egisses.* c) *Nescio quid acturus sis.* d) *Nesciebam quid ageres.* e) *Quaeram ex eo quid acturus sit.* f) *Rogavit num milites redituri essent.*

10. ●● Analizza le forme (modo, tempo, persona, lemma) e indica quale rapporto di tempo esprimerebbero in un'interrogativa indiretta. a) *facturi sint* b) *ventura esset* c) *profecti essent* d) *ferres* e) *ierit* f) *laturus sis*

11. ●●● Congiuntivo dubitativo, interrogativa indiretta o interrogativa indiretta dubitativa? Traduci. a) *Quid dicam?* b) *Nescio quid dicam.* c) *Nescio quid dicas.* d) *Quo fugerem?* e) *Nesciebant quo fugerent.* f) *Cur hoc non credam?*

12. ●● Traduci, facendo attenzione a *num, an, necne, nescio quis, haud scio an*. a) *Quaesivit num pater domi esset.* b) *Nescio pater domi sit an in agris.* c) *Dic utrum hoc verum sit necne.* d) *Nescio quis portam pulsat.* e) *Haud scio an hostes iam discesserint.* f) *Nescio quo modo res bene evenit.*

Completare e trasformare

13. ● Completa con il congiuntivo richiesto dalla consecutio. a) *Nescio cur amicus non* _____ (*venio*, contemporaneità). b) *Nesciebam cur amicus non* _____ (*venio*, anteriorità). c) *Quaero quando legati* _____ (*redeo*, posteriorità). d) *Quaesivi quando legati* _____ (*redeo*, posteriorità). e) *Rogo te quid heri* _____ (*facio*, anteriorità).

14. ●● Trasforma le domande dirette in interrogative indirette rette prima da *rogo te*, poi da *rogavi te*, e traduci. a) *Quis es?* b) *Ubi fuisti?* c) *Quid facies?* d) *Veniuntne legati?*

15. ●● Trasforma le domande dubitative in interrogative indirette rette prima da *nescio*, poi da *nesciebam*, e traduci. a) *Quid faciam?* b) *Quo eam?* c) *Cui credam?* d) *Utrum maneam an discedam?*

16. ●●● Fai il percorso inverso: riporta ogni interrogativa indiretta alla domanda diretta da cui deriva, e traduci. a) *Rogavit me cur tam sero venissem.* b) *Quaesivit ex nobis quid facturi essemus.* c) *Nesciebat utrum fugeret an pugnaret.* (è un dubbio di chi parla) d) *Caesar quaerebat quot hostes essent.*

Lessico

17. ● Dividi i verbi in tre gruppi (sapere e non sapere; venire a sapere e capire; domandare) e scrivi accanto a ciascuno il significato: *scio, quaero, cognosco, rogo, nescio, comperio, interrogo, ignoro, intellego, percontor, animadverto, sentio*.

18. ●● Scomponi ogni parola in prefisso negativo + base, indica il significato e una parola italiana che ne deriva: *ignarus, incertus, ignotus, immortalis, nefas, nullus, negotium, dissimilis*.

19. ●● Scegli il significato adatto al contesto e motiva la scelta. a) *Quaero librum. / Quaero ex te cur rideas.* (*quaero*) b) *Peto ab amico pecuniam. / Rogo amicum quid agat.* (*peto, rogo*) c) *Sentio frigus. / Sentio te errare.* (*sentio*) d) *Cognovi eum Romae. / Cognovi quid accidisset.* (*cognosco*)

20. ●● Per ogni verbo scrivi la valenza come la trovi nel vocabolario (es. *quaero aliquid ex aliquo*) e una frase d'esempio con un'interrogativa indiretta: *quaero, rogo, interrogo, percontor, ignoro*; spiega poi in che cosa *peto* si distingue da *quaero*.

Comprendere il testo

21. ●● Leggi il brano (Cesare, *De bello Gallico* V, 12; testo d'autore, senza adattamenti) e rispondi senza vocabolario. Durante la seconda spedizione Cesare descrive gli abitanti della Britannia.
Britanniae pars interior ab eis incolitur quos natos in insula ipsi memoria proditum dicunt, maritima ab eis, qui praedae ac belli inferendi causa ex Belgio transierunt (qui omnes fere eis nominibus civitatum appellantur, quibus orti ex civitatibus eo pervenerunt) et bello illato ibi permanserunt atque agros colere coeperunt. Hominum est infinita multitudo creberrimaque aedificia fere Gallicis consimilia, pecorum magnus numerus. Utuntur aut aere aut nummo aureo aut taleis ferreis ad certum pondus examinatis pro nummo. Nascitur ibi plumbum album in mediterraneis regionibus, in maritimis ferrum, sed eius exigua est copia; aere utuntur importato. [...] Leporem et gallinam et anserem gustare fas non putant; haec tamen alunt animi voluptatisque causa. Loca sunt temperatiora quam in Gallia, remissioribus frigoribus.
Note: *memoria proditum* «tramandato dalla tradizione»; *praeda, -ae* f. «bottino»; *Belgium, -ii* n. «il paese dei Belgi»; *orior, ortus sum* «nascere, provenire» (deponente); *creber, -bra, -brum* «fitto, numeroso»; *aedificium, -ii* n. «edificio»; *consimilis* + dat. «molto simile»; *pecus, -oris* n. «bestiame»; *aes, aeris* n. «bronzo»; *nummus aureus* «moneta d'oro»; *talea ferrea* «sbarra di ferro»; *ad certum pondus examinatus* «di peso stabilito»; *plumbum album* «stagno»; *mediterraneus* «dell'interno»; *lepus, -oris* m. «lepre»; *gallina, -ae* f. «gallina»; *anser, -eris* m. «oca»; *gusto, -as* «assaggiare»; *alo, -is* «allevare»; *animi voluptatisque causa* «per svago e per piacere»; *temperatus* «mite»; *remissus* «meno rigido».
a) Chi abita, secondo Cesare, l'interno dell'isola, e chi la costa? b) Da dove sono venuti gli abitanti della costa, e perché? c) Che nome hanno le loro comunità? d) Che cosa usano come moneta? e) Quali metalli si trovano nell'isola, e dove? f) Quali animali i Britanni non mangiano, e perché li allevano? g) Com'è il clima rispetto alla Gallia?

22. ●● Leggi il brano (adattato da Cesare, *De bello Gallico* IV, 21) e rispondi senza vocabolario.
Caesar, priusquam in Britanniam transiret, scire volebat quae gentes insulam incolerent et qui portus idonei essent. Itaque C. Volusenum cum navi longa praemisit et ei mandavit ut cognosceret quid Britanni pararent. Interim legati a compluribus insulae civitatibus ad Caesarem venerunt et polliciti sunt se obsides daturos esse. Caesar eos liberaliter excepit et cum iis Commium Atrebatem in Britanniam remisit, ut civitatibus nuntiaret se celeriter venturum esse. Volusenus, qui e navi egredi non ausus erat, quinto die ad Caesarem rediit et quae vidisset renuntiavit; sed quanta esset insula et quot homines eam incolerent, ne ipse quidem cognoscere potuerat.
Note: *priusquam transiret* «prima di passare» (capitolo 10); *mando, -as* + dat. + *ut* «incaricare di»; *obses, -idis* m. «ostaggio»; *liberaliter* «con cortesia»; *excipio, -is* «accogliere»; *Commius Atrebas* «Commio l'Atrebate» (gli Atrebati erano un popolo della Gallia belgica); *remitto, -is* «rimandare»; *renuntio, -as* «riferire»; *ne ... quidem* «neppure».
a) Che cosa voleva sapere Cesare prima di passare in Britannia? b) Chi manda avanti, e con quale incarico? c) Che cosa promettono gli ambasciatori dei Britanni? d) Chi è Commio, e quale messaggio deve portare? e) Perché le notizie di Voluseno sono incomplete? f) Trova le interrogative indirette, indica il verbo reggente e spiega il tempo del congiuntivo.

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (testo della redazione). a) *Nescio cur fleas.* b) *Rogavi servum ubi dominus esset.* c) *Dic nobis quid videris.* d) *Miles nesciebat quo fugeret.* e) *Quaerebant num Caesar in Galliam rediturus esset.*

24. ●● Traduci (testo della redazione). a) *Cum ex mercatoribus quaereret quanta esset insula, nihil reperiebat.* b) *Incertum erat utrum legati pacem an bellum peterent.* c) *Nescio quis tibi hoc dixit.* d) *Haud scio an nemo te fortior sit.* e) *Quid facerem? Hostes undique instabant.* f) *Tibi scribam quid in senatu actum sit.*

25. ●●● Traduci (Cesare, *De bello Gallico*; testi d'autore, senza adattamenti). a) *Eodem die ab exploratoribus certior factus hostes sub monte consedisse milia passuum ab ipsius castris octo, qualis esset natura montis et qualis in circuitu ascensus qui cognoscerent misit.* (I, 21, 1; *certior factus* «informato»; *consido, -is, consedi* «accamparsi»; *circuitus, -us* m. «giro»; *ascensus, -us* m. «salita»; *qui cognoscerent* «uomini che scoprissero», capitolo 11) b) *Dumnorigi custodes ponit, ut quae agat, quibuscum loquatur scire possit.* (I, 20, 6; Cesare sorveglia il nobile eduo Dumnorige, di cui non si fida; *quibuscum = cum quibus*) c) [...] *ut quam primum intellegere posset utrum apud eos pudor atque officium an timor plus valeret.* (I, 40, 14; Cesare annuncia che leverà il campo di notte, per mettere alla prova i soldati spaventati; *pudor, -oris* m. «senso dell'onore») d) *Is se praesente de se ter sortibus consultum dicebat, utrum igni statim necaretur an in aliud tempus reservaretur.* (I, 53, 7; *is* è Valerio Procillo, un inviato di Cesare fatto prigioniero dai Germani; *se praesente* «in sua presenza»; *consulo, -is, consului, consultum* «consultare», qui al passivo impersonale; *igni* «col fuoco»; *neco, -as* «uccidere») e) *Obsides imperat et quid in annos singulos vectigalis populo Romano Britannia penderet constituit.* (V, 22, 4; *impero* qui «esigere»; *in annos singulos* «ogni anno»; *vectigal, -alis* n. «tributo», qui genitivo partitivo; *pendo, -is* «pagare»)

26. ●●● Traduci il brano (Cesare, *De bello Gallico* IV, 25, 2–6; testo d'autore, senza adattamenti). Continua lo sbarco del 55 a.C.: le navi da guerra hanno respinto i Britanni, ma i soldati romani esitano a scendere in acqua.
Nam et navium figura et remorum motu et inusitato genere tormentorum permoti barbari constiterunt ac paulum modo pedem rettulerunt. Atque nostris militibus cunctantibus, maxime propter altitudinem maris, qui X legionis aquilam gerebat, obtestatus deos, ut ea res legioni feliciter eveniret, «desilite», inquit, «milites, nisi vultis aquilam hostibus prodere; ego certe meum rei publicae atque imperatori officium praestitero.» Hoc cum voce magna dixisset, se ex navi proiecit atque in hostes aquilam ferre coepit. Tum nostri cohortati inter se, ne tantum dedecus admitteretur, universi ex navi desiluerunt. Hos item ex proximis primi navibus cum conspexissent, subsecuti hostibus adpropinquaverunt.
Note: *figura, -ae* f. «forma»; *remus, -i* m. «remo»; *inusitatus* «insolito»; *tormentum* «macchina da lancio»; *permotus* «sconvolto»; *consisto, -is, constiti* «fermarsi»; *paulum modo* «solo un poco»; *cunctor, -aris* «esitare» (deponente); *qui X legionis aquilam gerebat* «colui che portava l'aquila della decima legione», l'aquilifero; *obtestor, -aris* «scongiurare, pregare» (deponente); *feliciter evenire* «andare bene»; *desilio, -is, desilui* «saltare giù»; *nisi vultis* «se non volete» (capitolo 12); *prodo, -is* «consegnare, tradire»; *praestitero* futuro anteriore di *praesto* «compiere»; *proicio, -is, proieci* «gettare»; *cohortor, -aris* «esortare» (deponente); *dedecus, -oris* n. «disonore»; *admitto, -is* «commettere»; *universi* «tutti insieme»; *item* «allo stesso modo»; *subsequor* «seguire» (deponente).

27. ●●● Traduci il brano (testo della redazione).
Caesar, cum in Morinis esset, mercatores, qui in Britanniam saepe navigabant, ad se vocavit et ex iis quaesivit quae gentes insulam incolerent, quibus armis uterentur, num urbes haberent. Mercatores responderunt se oram maritimam tantum novisse; quid in interioribus regionibus esset, nescire. Unus ex iis, homo audax, dixit: «Quid tibi dicam, Caesar? Num credis Britannos nobis sua consilia aperire? Hoc unum scio: magnus est in insula hominum numerus et multa sunt pecora.» Caesar, cum incertus esset utrum mercatores verum dicerent an timore tacerent, statuit ipse insulam adire et cognoscere quanta esset et quibus locis exercitum exponere posset. Haud scio an nulla eo tempore expeditio audacior fuerit.
Note: *Morini, -orum* m. plur. «i Morini», popolo della Gallia belgica sulla Manica; *navigo, -as* «navigare»; *tantum* avverbio «soltanto»; *novisse* «conoscere» (capitolo 2); *interior, -ius* «più interno»; *aperio, -is* «svelare»; *pecus, -oris* n. «bestiame»; *statuo, -is* «decidere»; *expono, -is* «sbarcare» (truppe); *expeditio, -onis* f. «spedizione».

Tradurre dall'italiano

28. ● Traduci in latino. a) Non so chi sei. b) Ti chiedo dove sia andato il messaggero (*quaero ex*). c) Dimmi perché piangi. d) Non sapevamo che cosa facessero i nemici.

29. ●● Traduci in latino. a) Cesare chiese ai prigionieri quanti fossero i nemici. b) Non so se gli ambasciatori verranno. c) Non sapevo se fosse vero o no. d) Che cosa avrei dovuto fare?

30. ●●● Traduci in latino. a) I soldati non sapevano dove fuggire. b) Qualcuno ha bussato alla porta (*pulso, -as*). c) Forse nessuno è più felice di te. d) Chiederò al console che cosa abbia intenzione di fare.

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (adattato da Cesare, *De bello Gallico* IV, 28–29) e svolgi le attività.
Post diem quartum quam in Britanniam ventum est, naves duodeviginti, quae equites portabant, ex superiore portu leni vento solverunt. Cum iam Britanniae appropinquarent, tanta tempestas subito coorta est ut nulla earum cursum tenere posset: aliae eodem unde erant profectae referebantur, aliae ad inferiorem partem insulae deiciebantur. Eadem nocte erat luna plena, quo tempore aestus in Oceano maximi esse solent; sed nostri ignorabant quantum aestus in Oceano valerent. Itaque aestus longas naves, quas Caesar in aridum subduxerat, complebat, et onerarias tempestas adflictabat. Milites, cum multas naves fractas viderent, nesciebant quomodo in Galliam reverterentur; neque enim aliae naves erant, neque frumentum in hiemem provisum erat. Omnes quaerebant quid Caesar facturus esset.
Note: *post diem quartum quam* «quattro giorni dopo che»; *duodeviginti* «diciotto» (capitolo 3); *superior portus* «il porto più a nord» (in Gallia); *lenis* «leggero»; *naves solvere* «salpare»; *coorior, coortus sum* «sorgere, scatenarsi» (deponente); *cursum tenere* «mantenere la rotta»; *eodem* avverbio «nello stesso luogo»; *refero* qui «riportare indietro»; *deicio* qui «spingere»; *luna plena* «luna piena»; *aestus, -us* m. «marea»; *valeo* qui «avere forza»; *in aridum subducere* «tirare in secco»; *onerariae (naves)* «navi da carico»; *adflicto, -as* «sbattere, danneggiare»; *frango, -is, fregi, fractum* «rompere»; *hiems, hiemis* f. «inverno»; *provideo, -es, providi, provisum* «procurare in anticipo».
A. Comprensione (senza vocabolario). a) Quante navi salpano, e che cosa trasportano? b) Che cosa succede quando sono vicine alla Britannia? c) Che cosa accade la stessa notte, e che cosa non sapevano i Romani? d) Perché la situazione dei soldati è grave? Indica due motivi. **B. Morfologia.** Analizza *profectae erant, coorta est, subduxerat, fractas, reverterentur, facturus esset*. **C. Sintassi.** Individua le interrogative indirette e indica per ciascuna l'introduttore, il verbo reggente e il rapporto di tempo; spiega che cosa sono *ut … posset* e *ventum est*. **D. Lessico e civiltà.** Quale verbo del brano significa «non sapere»? Da quale prefisso è formato? Perché le maree dell'Oceano erano una novità per i Romani? **E.** Traduci il brano.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: l'interrogativa indiretta, la consecutio temporum, il congiuntivo dubitativo.
- [AG] J. B. Greenough et al., *Allen and Greenough's New Latin Grammar*: le domande indirette e la sequenza dei tempi.
- [GL] B. L. Gildersleeve, G. Lodge, *Latin Grammar*: la consecutio temporum, con i casi del presente storico e del perfetto.
- [BEA] M. Beard, *SPQR*: Cesare in Gallia e le spedizioni in Britannia.

Glossario del capitolo

Aquilifero
aquilifer: il soldato che portava l'aquila, l'insegna della legione. Nello sbarco del 55 a.C. l'aquilifero della decima legione saltò in acqua per primo.

Britannia
Nome latino della Gran Bretagna. Cesare vi fece due spedizioni, nel 55 e nel 54 a.C., senza conquistarla; divenne provincia romana con Claudio nel 43 d.C.

Cantium
La regione sud-orientale della Britannia, l'odierno Kent, di fronte alla Gallia; secondo Cesare i suoi abitanti erano i più civili dell'isola e i più simili ai Galli.

Cassivellauno
Capo britannico a cui, nel 54 a.C., i Britanni affidarono il comando contro Cesare; il suo regno era a nord del Tamigi. Alla fine chiese la resa e accettò ostaggi e tributo.

Congiuntivo dubitativo
Congiuntivo indipendente di una domanda con cui chi parla si chiede che cosa fare: presente per il presente (*quid faciam?* «che cosa devo fare?»), imperfetto per il passato (*quid facerem?*); negazione *non*. Detto anche deliberativo.

Futurum sit ut
Perifrasi (dopo un tempo storico *futurum esset ut*) + congiuntivo che esprime la posteriorità quando manca il participio futuro, per esempio con un verbo passivo: *quaero num futurum sit ut urbs capiatur*.

Gaio Voluseno
Ufficiale di Cesare, mandato nel 55 a.C. a esplorare le coste della Britannia con una nave da guerra; tornò dopo cinque giorni senza essere sceso a terra.

Haud scio an
Espressione fissa (anche *nescio an*) che introduce un'opinione prudente: «forse, probabilmente», con il congiuntivo: *haud scio an verum sit* «forse è vero».

Interrogativa indiretta
Domanda che dipende da un verbo di domandare, sapere, dire o dubitare; conserva l'introduttore della domanda diretta e ha sempre il congiuntivo, secondo la consecutio: *nescio quis sis* «non so chi sei».

Interrogativa indiretta disgiuntiva
L'interrogativa doppia di Latino 1 quando dipende da un verbo: mette a confronto due possibilità con *utrum … an*, *-ne … an* o *… an*, e ha il congiuntivo: *nescio utrum maneat an discedat* «non so se resti o se ne vada».

Interrogativa indiretta dubitativa
Domanda dubitativa che dipende da un verbo: *nescio quid faciam* «non so che cosa fare»; in italiano si rende con l'infinito.

Necne
«O no»: secondo membro di un'interrogativa indiretta disgiuntiva quando è la negazione del primo: *quaero verum sit necne* «chiedo se sia vero o no».

Nescio quis
Espressione fissa «non so chi», usata come pronome indefinito «qualcuno, un tale», con l'indicativo: *nescio quis ad portam stat*. Così anche *nescio quid* «qualcosa», *nescio quo modo* «in qualche modo».

Num, -ne (interrogativa indiretta)
Particelle che nell'interrogativa indiretta significano «se»: *rogo num veniat* «chiedo se viene». *Num* non significa mai «forse»; *nonne* vale «se non».

Percontor
percontor, -aris, percontatus sum, -ari (deponente) «informarsi, fare domande», + *ex* e ablativo della persona; il nome *percontatio* «domanda, interrogatorio».

Prefisso negativo
Elemento che nega il significato della base: *in-* (*incertus, ignarus, immortalis*), *ne-* (*nescio, nefas, nullus*), *dis-* (*dissimilis, dispar*).

Quaero ex
quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere «chiedere per sapere»: la persona a cui si chiede va in ablativo con *ex* o *ab*: *quaero ex te cur rideas*. Senza la persona significa anche «cercare».

-urus sim, -urus essem
Perifrastica attiva al congiuntivo con cui la consecutio esprime la posteriorità: *-urus sim* dopo un tempo principale, *-urus essem* dopo un tempo storico (*nescio quando venturus sit* «non so quando verrà»).

Soluzioni

1. B. È un'interrogativa indiretta: l'avverbio interrogativo *ubi*, il congiuntivo *sit* e il verbo reggente *nescio* lo mostrano.

2. C. Nell'interrogativa indiretta *num* (come *-ne*) significa «se»; non significa mai «forse».

3. B. Dopo un tempo storico la posteriorità si esprime con la perifrastica attiva al congiuntivo imperfetto (*venturus esset*); *venturus sim* è dopo un tempo principale, *venisset* indica anteriorità, *veniret* contemporaneità.

4. A. *Haud scio an* esprime un'opinione prudente che propende per il sì: «forse è vero».

5. D. È un congiuntivo dubitativo: chi parla si chiede che cosa fare, «che cosa devo fare?».

6. B. *Quaesivi* è un tempo storico; il congiuntivo piuccheperfetto *fecisses* indica anteriorità nel passato: «chiesi che cosa avessi fatto».

7. a) *quis*; *rogo* (presente); congiuntivo presente *sis*, contemporaneità: «Ti chiedo chi sei.» b) *unde*; *nesciebam* (imperfetto); congiuntivo imperfetto *venires*, contemporaneità nel passato: «Non sapevo da dove venissi.» c) *cur*; *quaesivit* (perfetto); congiuntivo piuccheperfetto *venissent*, anteriorità nel passato: «Cesare chiese perché gli ambasciatori fossero venuti.» d) *quando*; *incertum est* (presente; l'interrogativa fa da soggetto); *venturi sint*, posteriorità: «Non è certo quando verranno i nemici.» e) *utrum … an*; *dic* (imperativo, tempo principale); congiuntivo perfetto *fueris*, anteriorità: «Dimmi se sei stato a casa o nel foro.» f) *cur*; *miror* (presente); congiuntivo presente *taceas*, contemporaneità: «Mi chiedo perché taci.»

8. a) Interrogativa (nessun antecedente, congiuntivo): «So che cosa dici.» b) Relativa (antecedente *id*, indicativo): «Approvo ciò che dici.» c) Interrogativa (congiuntivo *venerit*): «Non so chi sia venuto.» d) Relativa (antecedente *puer*, indicativo): «Il ragazzo che hai visto è mio fratello.» e) Interrogativa (congiuntivo *videris*): «Chiedo chi hai visto.» f) Espressione fissa *nescio quis* «qualcuno», con l'indicativo: «C'è qualcuno alla porta.»

9. a) principale; contemporaneità: «Non so che cosa fai.» b) storico; anteriorità: «Non sapevo che cosa avessi fatto.» c) principale; posteriorità: «Non so che cosa farai» (o «che cosa hai intenzione di fare»). d) storico; contemporaneità: «Non sapevo che cosa facessi.» e) principale (futuro); posteriorità: «Gli chiederò che cosa farà.» f) storico; posteriorità: «Chiese se i soldati sarebbero tornati.»

10. a) perifrastica attiva, congiuntivo presente, 3ª plurale, di *facio*: posteriorità dopo un tempo principale. b) perifrastica attiva, congiuntivo imperfetto, 3ª singolare femminile, di *venio*: posteriorità dopo un tempo storico. c) congiuntivo piuccheperfetto, 3ª plurale, del deponente *proficiscor* (significato attivo «fossero partiti»): anteriorità dopo un tempo storico. d) congiuntivo imperfetto, 2ª singolare, di *fero*: contemporaneità dopo un tempo storico. e) congiuntivo perfetto, 3ª singolare, di *eo* (la stessa forma è anche futuro anteriore indicativo): anteriorità dopo un tempo principale. f) perifrastica attiva, congiuntivo presente, 2ª singolare, di *fero*: posteriorità dopo un tempo principale.

11. a) Congiuntivo dubitativo diretto: «Che cosa devo dire?» (*dicam* potrebbe essere anche un futuro, ma in una domanda isolata prevale il dubbio). b) Interrogativa indiretta dubitativa: «Non so che cosa dire.» c) Interrogativa indiretta normale (*dicas* è una seconda persona: il dubbio non è di chi parla): «Non so che cosa dici.» d) Dubitativo diretto al passato: «Dove avrei dovuto fuggire?» e) Interrogativa indiretta dubitativa: «Non sapevano dove fuggire.» f) Dubitativo diretto negativo: «Perché non dovrei crederlo?»

12. a) «Chiese se il padre fosse a casa.» b) «Non so se il padre sia a casa o nei campi» (primo membro senza particella, secondo con *an*). c) «Dimmi se

questo è vero o no.» d) «Qualcuno bussa alla porta» (*nescio quis* + indicativo). e) «Forse i nemici se ne sono già andati.» f) «In qualche modo la cosa è andata bene» (*nescio quo modo* + indicativo).

13. a) *veniat*. b) *venisset*. c) *redituri sint*. d) *redituri essent*. e) *feceris*.

14. a) *Rogo te quis sis* «Ti chiedo chi sei»; *Rogavi te quis esses* «Ti chiesi chi fossi». b) *Rogo te ubi fueris* «... dove sei stato»; *Rogavi te ubi fuisses* «... dove fossi stato». c) *Rogo te quid facturus sis* «... che cosa farai»; *Rogavi te quid facturus esses* «... che cosa avresti fatto». d) *Rogo te num legati veniant* (o *veniantne legati*) «Ti chiedo se gli ambasciatori vengono»; *Rogavi te num legati venirent* «Ti chiesi se gli ambasciatori venissero».

15. a) *Nescio quid faciam* «Non so che cosa fare»; *Nesciebam quid facerem* «Non sapevo che cosa fare». b) *Nescio quo eam*; *Nesciebam quo irem* «Non so / non sapevo dove andare». c) *Nescio cui credam*; *Nesciebam cui crederem* «Non so / non sapevo a chi credere». d) *Nescio utrum maneam an discedam*; *Nesciebam utrum manerem an discederem* «Non so / non sapevo se restare o andarmene».

16. a) *Cur tam sero venisti?* «Perché sei venuto così tardi?» (anteriorità → perfetto indicativo). b) *Quid facturi estis?* (oppure *Quid facietis?*) «Che cosa farete?». c) *Utrum fugiam an pugnem?* «Devo fuggire o combattere?» (domanda dubitativa: il congiuntivo c'era già). d) *Quot hostes sunt?* «Quanti sono i nemici?».

17. Sapere e non sapere: *scio* «sapere», *nescio* «non sapere», *ignoro* «non sapere, non conoscere». Venire a sapere e capire: *cognosco* «venire a sapere», *comperio* «venire a sapere con certezza», *intellego* «capire», *animadverto* «notare, accorgersi», *sentio* «accorgersi, percepire». Domandare: *quaero* «chiedere», *rogo* «chiedere, domandare», *interrogo* «interrogare», *percontor* «informarsi, fare domande».

18. *ignarus* = *in-* + *gnarus* «che sa»: «che non sa» (ignaro); *incertus* = *in-* + *certus*: «incerto» (incerto); *ignotus* = *in-* + *(g)notus*: «sconosciuto» (ignoto); *immortalis* = *in-* (assimilato in *im-*) + *mortalis*: «immortale» (immortale); *nefas* = *ne-* + *fas*: «sacrilegio, ciò che non è lecito» (nefasto); *nullus* = *ne-* + *ullus*: «nessuno» (nullo); *negotium* = *nec-* + *otium*: «occupazione, affare» (negozio); *dissimilis* = *dis-* + *similis*: «diverso» (dissimile).

19. a) «Cerco il libro» (*quaero* senza la persona: «cercare»); «Ti chiedo perché ridi» (*quaero ex* + interrogativa: «chiedere per sapere»). b) «Chiedo del denaro all'amico» (*peto ab*: chiedere per ottenere); «Domando all'amico come sta» (*rogo* + interrogativa: chiedere per sapere). c) «Sento il freddo» (percezione fisica); «Mi accorgo che sbagli» (con l'infinitiva: «capire, rendersi conto»). d) «L'ho conosciuto a Roma» (persona come oggetto: «conoscere»); «Venni a sapere che cosa fosse accaduto» (con l'interrogativa: «venire a sapere»).

20. Risposta modello. *quaero aliquid ex* (o *ab*) *aliquo*: *quaero ex te quid agas*. *rogo aliquem*: *rogo te quid agas*. *interrogo aliquem* (*de aliqua re*): *interrogavi captivos ubi hostes essent*. *percontor ex aliquo*: *percontatus est ex mercatoribus qui portus essent*. *ignoro aliquid*: *ignoro quid acciderit*. *Peto aliquid ab aliquo* significa «chiedere per ottenere» (*peto pacem a Caesare*), mentre *quaero ex* significa «chiedere per sapere».

21. a) L'interno è abitato da popoli che, secondo la loro tradizione, sono nati nell'isola (*quos natos in insula ipsi memoria proditum dicunt*); la costa da genti venute dalla Gallia (*maritima ab eis, qui ... ex Belgio transierunt*). b) Dal paese dei Belgi, per fare bottino e guerra (*praedae ac belli inferendi causa*); poi vi si sono fermati a coltivare i campi. c) Portano quasi tutte i nomi delle comunità da cui provenivano (*eis nominibus civitatum ... quibus orti ex civitatibus eo pervenerunt*). d) Bronzo, monete d'oro o sbarre di ferro di peso stabilito (*aut aere aut nummo aureo aut taleis ferreis*). e) Lo stagno nell'interno, il ferro sulla costa, ma in piccola quantità (*plumbum album in mediterraneis regionibus, in maritimis ferrum*); il bronzo è importato. f) La lepre, la gallina e l'oca (*leporem et gallinam et anserem*), che allevano per svago e per piacere (*animi voluptatisque causa*). g) Più mite, con freddi meno rigidi (*temperatiora quam in Gallia, remissioribus frigoribus*).

22. a) Quali popoli abitassero l'isola e quali porti fossero adatti (*quae gentes insulam incolerent et qui portus idonei essent*). b) Gaio Voluseno, con una nave

da guerra, con l'incarico di scoprire che cosa preparassero i Britanni (*ut cognosceret quid Britanni pararent*). c) Di consegnare ostaggi (*se obsides daturos esse*). d) Un Atrebate, cioè un Gallo della Gallia belgica, che Cesare manda in Britannia con gli ambasciatori, per annunciare alle comunità che Cesare arriverà presto (*se celeriter venturum esse*). e) Perché non ha osato scendere dalla nave (*qui e navi egredi non ausus erat*), e quindi non ha potuto sapere quanto fosse grande l'isola e quanti fossero i suoi abitanti. f) *quae gentes … incolerent* e *qui portus … essent* (rette da *scire*, che dipende da *volebat*: imperfetto, contemporaneità nel passato); *quid Britanni pararent* (retta da *cognosceret*: contemporaneità nel passato); *quae vidisset* (retta da *renuntiavit*: piuccheperfetto, anteriorità); *quanta esset insula* e *quot homines eam incolerent* (rette da *cognoscere*, che dipende da *potuerat*: contemporaneità nel passato).

23. a) «Non so perché piangi.» b) «Chiesi al servo dove fosse il padrone.» c) «Dicci che cosa hai visto.» d) «Il soldato non sapeva dove fuggire» (dubitativa indiretta; oppure «dove fuggisse»). e) «Chiedevano se Cesare sarebbe tornato in Gallia.»

24. a) «Chiedendo ai mercanti quanto fosse grande l'isola, non scopriva nulla» (*cum* narrativo; interrogativa retta da *quaereret*). b) «Non era certo se gli ambasciatori chiedessero la pace o la guerra.» c) «Qualcuno ti ha detto questo» (*nescio quis* + indicativo). d) «Forse nessuno è più coraggioso di te.» e) «Che cosa avrei dovuto fare? I nemici incalzavano da ogni parte» (dubitativo al passato). f) «Ti scriverò che cosa si è fatto in senato» (futuro = tempo principale; congiuntivo perfetto, anteriorità; *actum sit* passivo impersonale).

25. a) «Lo stesso giorno, informato dagli esploratori che i nemici si erano accampati ai piedi di un monte a otto miglia dal suo accampamento, mandò uomini a scoprire com'era la natura del monte e come la salita tutt'intorno» (infinitiva *hostes … consedisse*; due interrogative con *qualis*, imperfetto dopo il perfetto *misit*). b) «Mette delle guardie a sorvegliare Dumnorige, per poter sapere che cosa faccia e con chi parli» (presente storico seguito dai tempi principali: *possit, agat, loquatur*; in un racconto al passato: «mise delle guardie a sorvegliarlo, per poter sapere che cosa facesse e con chi parlasse»). c) «[…] per capire al più presto se tra loro prevalesse il senso dell'onore e del dovere o la paura» (disgiuntiva *utrum … an*; imperfetto, contemporaneità nel passato). d) «Egli raccontava che in sua presenza le sorti erano state consultate tre volte su di lui, per sapere se dovesse essere ucciso subito col fuoco o riservato per un altro momento» (*consultum (esse)* infinitiva con passivo impersonale; interrogativa disgiuntiva al congiuntivo imperfetto). e) «Esige ostaggi e stabilisce quanto tributo la Britannia debba pagare ogni anno al popolo romano» (interrogativa con *quid* + genitivo partitivo *vectigalis*; *constituit* può essere un presente storico o un perfetto: il congiuntivo imperfetto *penderet* segue comunque la serie dei tempi storici).

26. Proposta di traduzione: «Infatti i barbari, sconvolti dalla forma delle navi, dal movimento dei remi e dal tipo insolito delle macchine da lancio, si fermarono e arretrarono solo di poco. E mentre i nostri soldati esitavano, soprattutto per la profondità del mare, colui che portava l'aquila della decima legione, dopo aver pregato gli dèi che la cosa andasse bene per la legione, disse: "Saltate giù, soldati, se non volete consegnare l'aquila ai nemici; io, di certo, avrò fatto il mio dovere verso lo Stato e verso il comandante." Dopo averlo detto ad alta voce, si gettò dalla nave e cominciò a portare l'aquila contro i nemici. Allora i nostri, esortandosi a vicenda a non permettere un disonore così grande, saltarono giù dalla nave tutti insieme. Quando li videro, anche quelli delle navi più vicine li seguirono e si avvicinarono ai nemici.» Punti da controllare: *nostris militibus cunctantibus* ablativo assoluto; *obtestatus* participio perfetto di un deponente, con valore attivo; *ut … eveniret* volitiva; *praestitero* futuro anteriore: il dovere «sarà già compiuto»; *ne … admitteretur* volitiva negativa retta da *cohortati*; *cum conspexissent cum* narrativo.

27. Proposta di traduzione: «Cesare, trovandosi fra i Morini, convocò i mercanti che navigavano spesso verso la Britannia e chiese loro quali popoli abitassero l'isola, di quali armi si servissero, se avessero città. I mercanti risposero che conoscevano soltan-

to la costa, e che non sapevano che cosa ci fosse nelle regioni interne. Uno di loro, un uomo audace, disse: "Che cosa dovrei dirti, Cesare? Credi forse che i Britanni ci rivelino i loro piani? So una cosa sola: nell'isola c'è un gran numero di uomini e c'è molto bestiame." Cesare, poiché non sapeva se i mercanti dicessero la verità o tacessero per paura, decise di andare lui stesso nell'isola e di scoprire quanto fosse grande e in quali luoghi potesse sbarcare l'esercito. Forse nessuna spedizione, a quel tempo, fu più audace.» Punti da controllare: tre interrogative coordinate rette da *quaesivit* (imperfetto, contemporaneità); *quid ... esset, nescire* interrogativa retta da un infinito, con la consecutio di *responderunt*; *quid tibi dicam?* dubitativo; *num credis* domanda diretta che si aspetta un «no»; *utrum ... an* disgiuntiva; *haud scio an* «forse», con il congiuntivo perfetto *fuerit*.

28. a) *Nescio quis sis.* b) *Quaero ex te quo nuntius ierit.* («dove» di moto: *quo*; *ierit* congiuntivo perfetto di *eo*) c) *Dic mihi cur fleas.* d) *Nesciebamus quid hostes facerent.*

29. a) *Caesar ex captivis quaesivit quot hostes essent.* b) *Nescio num legati venturi sint.* c) *Nesciebam (utrum) verum esset necne.* d) *Quid facerem?*

30. a) *Milites nesciebant quo fugerent.* b) *Nescio quis portam pulsavit.* c) *Haud scio an nemo te felicior sit.* d) *Ex consule quaeram quid facturus sit.* (futuro = tempo principale; posteriorità e intenzione)

31. A. a) Diciotto navi, che trasportano la cavalleria (*naves duodeviginti, quae equites portabant*). b) Si scatena all'improvviso una tempesta così forte che nessuna riesce a mantenere la rotta: alcune sono riportate al punto di partenza, altre spinte verso la parte bassa dell'isola (*tanta tempestas subito coorta est ...*). c) C'è la luna piena, quando le maree dell'Oceano sono più alte; i Romani non sapevano quanta forza avessero le maree dell'Oceano (*nostri ignorabant quantum aestus in Oceano valerent*). d) Molte navi sono distrutte e non ce ne sono altre per tornare; e non è stato procurato il frumento per l'inverno (*neque enim aliae naves erant, neque frumentum ... provisum erat*). **B.** *profectae erant* indicativo piuccheperfetto, 3ª plurale femminile, del deponente *proficiscor*; *coorta est* indicativo perfetto, 3ª singolare femminile, del deponente *coorior*; *subduxerat* indicativo piuccheperfetto, 3ª singolare, di *subduco*; *fractas* participio perfetto di *frango*, accusativo femminile plurale (con *naves*); *reverterentur* congiuntivo imperfetto, 3ª plurale, del deponente *revertor*; *facturus esset* perifrastica attiva, congiuntivo imperfetto, 3ª singolare, di *facio*. **C.** *quantum aestus ... valerent* (introduttore *quantum*, retta da *ignorabant*: contemporaneità nel passato); *quomodo ... reverterentur* (introduttore *quomodo*, retta da *nesciebant*: contemporaneità; è anche dubitativa, «come tornare»); *quid Caesar facturus esset* (introduttore *quid*, retta da *quaerebant*: posteriorità nel passato). *ut ... posset* è una consecutiva (preparata da *tanta*); *ventum est* è un passivo impersonale (capitolo 6), «si giunse». **D.** *ignoro* (e *nescio*); *nescio* contiene il prefisso negativo *ne-*; *ignoro* ha la stessa radice di *ignarus, ignotus*, con il prefisso *in-*. Le maree erano una novità perché nel Mediterraneo sono quasi impercettibili, mentre nell'Oceano sono molto forti, specialmente con la luna piena. **E.** «Quattro giorni dopo che si era giunti in Britannia, diciotto navi, che trasportavano i cavalieri, salparono con un vento leggero dal porto più a nord. Mentre ormai si avvicinavano alla Britannia, si scatenò all'improvviso una tempesta così violenta che nessuna di esse poteva mantenere la rotta: alcune venivano riportate là da dove erano partite, altre spinte verso la parte più bassa dell'isola. Quella stessa notte c'era la luna piena, il momento in cui le maree dell'Oceano sono di solito più alte; ma i nostri non sapevano quanta forza avessero le maree nell'Oceano. Così la marea riempiva d'acqua le navi da guerra, che Cesare aveva tirato in secco, e la tempesta sbatteva le navi da carico. I soldati, vedendo molte navi distrutte, non sapevano come tornare in Gallia: non c'erano infatti altre navi, e non era stato procurato il frumento per l'inverno. Tutti si chiedevano che cosa avrebbe fatto Cesare.»